

Liahona



**I pionieri dell'America
latina, pagina 16**

**Scegliere come vivere,
pagina 42**

**Il versetto che ha cambiato
tutto, pagina 50**

**Il bue e il tempio,
pagina 68**



La speranza di Sion, di Miroslava Menssen-Bezakova

A metà del diciannovesimo secolo molti Santi degli Ultimi Giorni viaggiarono verso ovest, verso la Valle del Lago Salato. Anni prima, il 1° agosto 1831, il profeta Joseph Smith parlò ai santi del Missouri, dando loro speranza per il futuro nel Missouri e il loro eventuale viaggio verso ovest.

*In una rivelazione data al Profeta, il Signore disse:
“Poiché dopo molta tribolazione vengono le benedizioni.*

Pertanto verrà il giorno in cui sarete coronati con molta gloria; l'ora non è ancora arrivata, ma è vicina.

Ricordate queste cose che vi dico in anticipo, per potervene imprimere nel cuore e per accettare ciò che seguirà” (DeA 58:4–5).

Qui vediamo alcuni di coloro che sono rimasti fedeli e che rappresentano tutti coloro che hanno camminato con fede per edificare Sion.

MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Fratello, mi sono impegnato**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Venite al tempio e chiedete le vostre benedizioni**

SERVIZI SPECIALI

- 16** **Mi Vida, Mi Historia**
Storie di fede e conversione di nove Santi degli Ultimi Giorni sudamericani.
- 22** **Abbastanza fede da rispondere alla chiamata**
Anziano Jeffrey R. Holland
La convinzione che spinse i pionieri a colonizzare zone deserte può ispirarci a dare il nostro meglio per l'opera di Dio.
- 29** **"Com'io v'ho amati"**
Barbara Thompson
Due virtù ci distinguono in quanto discepoli di Gesù Cristo.
- 32** **Isole di fede: una storia fatta di diligenza**
Adam C. Olson
L'isola galleggiante dei Coila è una rappresentazione materiale di ciò che stanno cercando di costruire spiritualmente per la loro famiglia.
- 36** **Per nulla preoccupato dall'acqua**
Adam C. Olson
Joseph aveva paura di farsi immergere nell'acqua per il battesimo, ma la sua famiglia lo aiutò a superare la paura.

SEZIONI

- 8** **Cose piccole e semplici**
- 10** **Parliamo di Cristo: Bevi abbondantemente dell'acqua viva**
Matthew Heaps
- 12** **Ciò in cui crediamo: Il lavoro è un principio eterno**
- 14** **Servire nella Chiesa: Chiamata da Dio**
Ramona Dutton
- 15** **La nostra casa, la nostra famiglia: La missione di vita di una madre amorevole**
Peiholani Kauvaka
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 75** **Notizie della Chiesa**
- 79** **Idee per la serata familiare**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Quest'anno è un'erbaccia—Strappala**
Mont Poulsen

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia di Mark J. Davis. Ultima pagina di copertina: fotografia di Kent Miles.



42

42 Andate avanti

Anziano Von G. Keetch

Una storia dei vigili del fuoco su una montagna ci può insegnare come ricevere la rivelazione.



Trovate la Liahona nascosta nella rivista. Suggestivo: in carrozza!

58

46 Dritti al punto**48 Poster: Pettegolezzi****49 Il nostro spazio****50 Come lo so: La risposta nel versetto 8**

Angelica Nelson

52 Il retaggio lasciatoci dai nostri onorati pionieri

Presidente Thomas S. Monson

Possiamo imparare molto dai nostri antenati pionieri.

54 Aiutarsi in India

Anziano Charles e sorella Carol Kewish

I giovani e i giovani adulti hanno aiutato coloro che sono stati colpiti dall'alluvione nell'India meridionale.

56 Dal campo di missione: Quello che è spazzatura per un uomo è un tesoro per un altro

Andrej Bozhenov

58 Continuare a nuotare

Come ha affrontato una delle migliori giovani nuotatrici della Nuova Zelanda la morte improvvisa del padre?



68

61 Testimone speciale: Perché è importante servire gli altri?

Anziano Dallin H. Oaks

62 Tornare a casa

Presidente Henry B. Eyring

Il nostro affettuoso Padre Celeste ci ha dato dei soccorritori lungo il cammino per aiutarci a tornare a Lui.

64 Portiamo la Primaria a casa: Il tempio è una casa di Dio

JoAnn Child e Cristina Franco

66 La giornata dei pionieri a Tahiti

Maria T. Moody

I bambini di Tahiti celebrano la giornata dei pionieri.

67 La nostra pagina**68 La chiamata**

Corine Pugh

Isaac, Taurus e il Tempio di Nauvoo.

70 Per i bambini più piccoli**74 Schede della conferenza**

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom
Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A.
Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L.
Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Stanley G. Ellis, Christoffel Golden Jr.,
Yoshihiko Kikuchi

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editore associato: Ryan Carr

Assistente di redazione: Susan Barrett

Redazione: Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D.

Flitton, LaRene Porter Gaunt, Larry Hiller, Carrie Kasten,

Jennifer Maddy, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J.

Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough,

Janet Thomas, Paul VanDenBerghe, Melissa Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Thomas S.

Child, Colleen Hinckley, Eric P. Johnson, Scott M. Mooy

Staff artistico e produzione: Collette Nebeker Aune,

Howard G. Brown, Julie Burdett, Reginald J. Christensen, Kim

Fenstermaker, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson,

Ty Pilcher

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of

The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

Per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande a *Liahona*,

Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City,

UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo

liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2011 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare l'Ufficio copyright e permessi: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

July 2011 Vol. 44 No. 7. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line

Liahona.lds.org

PER GLI ADULTI



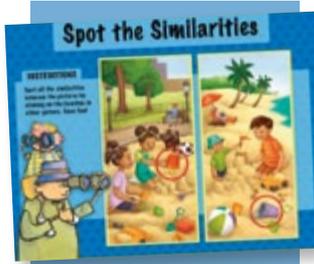
La famiglia Coila vive su un'isola galleggiante sul Lago Titicaca. L'isola è fatta di canne; la sua manutenzione è una lezione di diligenza (vedere a pagina 32). Si possono vedere altre fotografie su www.liahona.lds.org.

PER I GIOVANI



Monica Salli, di dodici anni, è una delle migliori giovani nuotatrici della Nuova Zelanda. Quando suo padre morì all'improvviso, imparò che "fare cose difficili può renderci più forti. Bisogna solo continuare a nuotare" (vedere a pagina 58). Si possono vedere altre fotografie su www.liahona.lds.org.

PER I BAMBINI



Si possono trovare molte attività per i bambini su www.liahona.lds.org.

NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su www.languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amore, 29

Battesimo, 36, 46

Chiamate, 14, 68

Conversione, 16, 40

Digiuno, 9

Famiglia, 15, 32, 39, 58, 67, 70

Fede, 22, 32

Gesù Cristo, 10, 29

Impegno, 4, 22, 50, 58

Ispirazione, 42

Lavoro, 12, 32

Lavoro missionario, 56

Libro di Mormon, 38, 49, 56

Mass media, 47

Maternità, 15

Obbedienza, 22, 58, 80

Pettegolezzi, 48

Pionieri, 22, 40, 52, 66

Risurrezione, 39

Servizio, 29, 54, 61, 62, 68

Società di Soccorso, 7

Spirito Santo, 42, 47

Storia della Chiesa, 9

Studio delle Scritture, 50

Templi, 8, 64, 67, 70

Tenera misericordia, 41

Testimonianza, 16, 38, 50

**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere della
Prima Presidenza



FRATELLO, **mi sono impegnato**

Due giovani fratelli si trovavano in cima ad una piccola scogliera affacciata sulle acque azzurre e cristalline di un lago. Si trattava di un luogo famoso per i tuffi e i fratelli avevano spesso parlato di saltare da lì, cosa che avevano visto fare ad altri.

Sebbene entrambi volessero fare il salto, nessuno dei due voleva essere il primo. La scogliera non era poi così alta, ma ai due giovani sembrava che la distanza dall'acqua aumentasse ogni volta che si protendevano. Il loro coraggio stava venendo meno.

Infine, uno dei due fratelli mise un piede sul bordo della scogliera e si spostò in avanti con risolutezza. In quel momento l'altro fratello sussurrò: "Forse dovremmo aspettare la prossima estate".

Tuttavia, lo slancio stava già tirando in avanti il primo fratello. "Fratello", rispose questi, "mi sono impegnato!"

Così si gettò in acqua e velocemente riemerse con un grido vittorioso. Il secondo fratello lo seguì immediatamente. In seguito, entrambi risero delle ultime parole che il primo giovane aveva pronunciato prima di tuffarsi in acqua: "Fratello, mi sono impegnato".

Impegnarsi è un po' come tuffarsi in acqua: o siamo impegnati o non lo siamo, o avanziamo o rimaniamo fermi. Non c'è via di mezzo. Tutti affrontiamo momenti di decisione che cambiano il resto della nostra vita. Quali membri della Chiesa, dobbiamo chiederci: "Mi voglio tuffare o voglio semplicemente rimanere sul bordo? Voglio avanzare o voglio solo limitarmi a controllare la temperatura dell'acqua con la punta dei piedi?"

Commettiamo alcuni peccati perché facciamo delle cose sbagliate, ma ne commettiamo altri perché non facciamo niente. L'essere impegnati per metà al Vangelo può portare a sentimenti di frustrazione, infelicità

e colpa. Questo non dovrebbe riguardarci perché siamo un popolo di alleanze: stipuliamo alleanze con il Signore quando veniamo battezzati e quando entriamo nella Sua casa; gli uomini stringono un'alleanza con il Signore quando vengono ordinati al sacerdozio. Niente può essere più importante della fedeltà ad un impegno che abbiamo preso con il Signore. Ricordiamoci della risposta che, nell'Antico Testamento, Rachele e Lea diedero a Giacobbe. Semplice e diretta, essa mostrò il loro impegno: "Fa' tutto quello che Dio t'ha detto" (Genesi 31:16).

Coloro che sono impegnati solo per metà, possono aspettarsi di ricevere solo per metà le benedizioni della testimonianza, della gioia e della pace. Per costoro le cateratte del cielo potrebbero aprirsi solo per metà. Non sarebbe stupido pensare: "Ora mi impegno solo al 50 per cento, ma quando Cristo apparirà alla Seconda Venuta, mi impegnerò al 100 per cento?"

Il nostro impegno alle alleanze stipulate con il Signore è il frutto della nostra conversione. L'impegno verso il nostro Salvatore e verso la Sua chiesa forma il nostro carattere e fortifica il nostro spirito in modo che quando incontreremo Cristo, Egli ci abbraccerà e dirà: "Va bene, buono e fedel servitore" (Matteo 25:21).

C'è differenza tra intenzione ed azione: coloro che hanno solo intenzione di impegnarsi troveranno scuse ad ogni passo, coloro che si impegnano veramente affrontano apertamente le proprie sfide, dicendosi: "Sì, questo potrebbe essere un buon motivo per rimandare, ma ho fatto delle alleanze e quindi farò ciò che mi sono impegnato a fare". Costoro scrutano le Scritture e ricercano ardentemente la guida del loro Padre che è nei cieli, accettano e magnificano le loro chiamate in chiesa, frequentano le riunioni e svolgono il loro compito di



insegnanti familiari e visitatrici.

Un proverbio tedesco recita così: “Le promesse sono come la luna piena: se non vengono subito mantenute, svaniscono giorno dopo giorno”. Quali membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ci siamo impegnati a percorrere il sentiero del discepolo. Ci siamo impegnati a seguire l’esempio del nostro Salvatore. Provate ad immaginare come sarebbe benedetto il mondo, e per sempre trasformato, se tutti i membri della chiesa del Signore vivessero all’altezza del loro vero potenziale, se fossero convertiti nel profondo del loro animo e impegnati a edificare il regno di Dio.

In qualche modo, ognuno di noi si trova in un luogo di decisione affacciato sull’acqua. È la mia preghiera che avremo fede, che avanzaemo affrontando le nostre paure e i nostri dubbi con coraggio, dicendo a noi stessi: “Mi sono impegnato!” ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

“Un modo di aiutare gli allievi a capire i principi del Vangelo consiste nel farli disegnare. Il disegno consente loro di esplorare e di esprimere la loro conoscenza e i loro sentimenti verso gli episodi e i principi del Vangelo” (*Insegnare, non c’è chiamata più grande* [2000], 159). Potreste leggere l’articolo e discutere il principio dell’impegno al Vangelo. Poi potreste chiedere, a coloro che lo desiderano, di disegnare un’immagine riguardante un’attività evangelica che esemplifica il principio dell’impegno. I bambini più piccoli potrebbero aver bisogno di consigli su cosa disegnare.

GIOVANI

Tutto ciò che posso dare

Alyssa Hansen

Ero in tensione pensando a come avrei pagato tutte le cose che avrei voluto fare nel corso dell'estate: corsi, seminari, campeggi, ecc. Avevo voglia di piangere, ma poi mi sono ricordata di tutte le cose che mi erano state insegnate riguardo al riporre fiducia e fede nel Signore. Decisi di mettere la situazione nelle mani del Signore e di avere fiducia nel fatto che,

se fosse stata la Sua volontà, Egli avrebbe aperto la via.

Non molto tempo dopo mia madre trovò un assegno non ancora incassato proveniente da un lavoro che avevo svolto qualche tempo prima quell'anno, e il giorno seguente ricevetti per posta un piccolo premio in denaro per aver raggiunto il secondo posto in un concorso. Questa fu per me una grande testimonianza che Dio vive, che mi ama, che si preoccupa e si cura di me.

Ero talmente ricolma di gratitudine e di amore per il mio Padre

Celeste e per il mio Salvatore da sentirmi scoppiare! Desideravo mostrare la mia gratitudine, lodare Dio al meglio delle mie possibilità e condividere quei sentimenti. Alcuni l'hanno fatto scrivendo una canzone, una poesia o dipingendo un quadro ma io mi sentivo inadeguata a fare queste cose. Mi resi conto che l'unico dono adatto a lodarlo era la mia vita: essere "d'esempio ai credenti" (1 Timoteo 4:12) e donare la mia vita a Cristo. È tutto ciò che Egli chiede ed è tutto ciò che posso dare.

BAMBINI

Sei impegnato?

Quando promettiamo di seguire Gesù Cristo, facciamo ciò che è giusto senza trovare scuse.

Questi quattro bambini si stanno per unire alla loro classe della Primaria per ripulire un parco giochi della loro città. Quale di questi bambini non sembra impegnato? Perché? In che modo gli altri mostrano il proprio impegno?

Cerchia cinque oggetti che potrebbero aiutare questo bambino a partecipare all'attività di servizio con gli altri. Riesci a vedere un rastrello, un pennello, una scala a pioli, un secchio e una pala?





Venite al tempio e chiedete le vostre benedizioni

Studiate questo materiale e, in base alle necessità, parlatene con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.

Fede • Famiglia • Soccorso

Sorelle, siamo molto benedette: il Salvatore è a capo di questa Chiesa, siamo guidate da profeti viventi, abbiamo le sacre Scritture e abbiamo i sacri templi in tutto il mondo dove possiamo ricevere le ordinanze necessarie per permetterci di ritornare al nostro Padre Celeste.

Inizialmente, andiamo al tempio per noi stesse. “Lo scopo principale dei templi”, ha spiegato l’anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli, “è quello di fornire le ordinanze necessarie per la nostra esaltazione nel regno celeste. Le ordinanze del tempio ci guidano al nostro Salvatore e ci portano le benedizioni che riceviamo tramite l’espiazione di Gesù Cristo. I templi sono la migliore scuola di apprendimento conosciuta all’uomo. Essi ci danno conoscenza e saggezza in merito alla creazione del mondo. Le istruzioni dell’investitura ci indicano come dobbiamo vivere su questa terra... L’ordinanza consiste di una serie di istruzioni su come vivere e comprende delle alleanze in cui promettiamo di vivere rettamente e di seguire gli insegnamenti del Salvatore”.¹

Ma il servizio che rendiamo nel tempio non si limita a questo. Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: “Qui, fungendo da procuratore per qualcuno che è passato dall’altra parte del velo, avrete modo di rivedere le alleanze che avete già stipulato. Sentirete ribadire nella vostra mente le grandi benedizioni spirituali associate alla casa del Signore... Sulle alleanze e le ordinanze si incentrano le benedizioni che potete chiedere nel sacro tempio”.²

Venite al tempio e ritornateci ancora. Stipulare e mantenere le alleanze del tempio ci aiuterà a rimanere sul sentiero che porta alla più grande di tutte le benedizioni, cioè la vita eterna.

Barbara Thompson, seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso.

Dalle Scritture

Isaia 2:3; 1 Corinzi 11:11; Apocalisse 7:13–15; Dottrina e Alleanze 109

Che cosa posso fare?

1. Quali esperienze posso condividere per rafforzare le sorelle che visito nella loro determinazione di “venire al tempio”?
2. Per quanto mi riguarda, come posso meritare le benedizioni del tempio?

Dalla nostra storia

Il Profeta Joseph Smith parlava spesso alle sorelle della Società di Soccorso durante le loro riunioni. Mentre il tempio di Nauvoo era ancora in fase di costruzione, il Profeta istruiva le sorelle sulla dottrina preparandole a ricevere maggiore conoscenza attraverso le ordinanze del tempio. Nel 1842 egli disse a Mercy Fielding Thompson che l’investitura l’avrebbe portata “fuori delle tenebre, in una luce meravigliosa”.³

Si ritiene che circa 6.000 Santi degli Ultimi Giorni ottennero le ordinanze del tempio prima dell’esodo da Nauvoo. Il presidente Brigham Young (1801–77) disse: “Tale era l’ansia manifestata dai santi di ricevere le ordinanze del tempio e tale era l’ansia da parte nostra di somministrarle loro che mi dedicai interamente al lavoro del Signore nel tempio giorno e notte, dormendo in media non più di quattro ore per notte e tornando a casa soltanto una volta alla settimana”.⁴ La forza e il potere contenuti nelle alleanze del tempio fortificarono i santi mentre questi si accingevano a lasciare la loro città e il loro tempio per affrontare un viaggio verso l’ignoto.

NOTE

1. Robert D. Hales, “Le benedizioni del tempio”, *Liahona*, ottobre 2009, 14.
2. Boyd K. Packer, *Il sacro tempio*.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 425.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (1997), 299.

Per maggiori informazioni, collegatevi a www.reliefsociety.lds.org.



Cose piccole e semplici

“Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose” (Alma 37:6).

TEMPLI IN PRIMO PIANO

Tempio di Vancouver, Columbia Britannica, Canada

Il 2 maggio 2010, il Tempio di Vancouver è diventato il centotrentesimo tempio a essere dedicato in questa dispensazione. Il tempio copre 2.617 m² e ha un battistero, una sala celeste, due sale per l'investitura e due sale per i suggellamenti. All'interno presenta una combinazione di colori verde, celeste e oro, in onore alla maestosità delle foreste, del mare e del cielo della regione nord occidentale che si affaccia sul Pacifico. Il sanguinello del pacifico, fiore simbolo della Columbia Britannica, compare in tutto l'edificio in alcuni dipinti e tessuti.

La sera prima della dedicazione più di milleduecento giovani hanno preso parte a una celebrazione culturale dal titolo “Un faro per il mondo”. In questo spettacolo



è stata rappresentata la storia e il popolo del Canada. All'inizio della serata, il presidente Monson ha sostituito l'inno d'apertura con l'inno nazionale canadese, spiegando: “Siamo qui per celebrare il Canada con voi”.

Nella preghiera dedicatoria, il presidente Monson ha detto: “Possano tutti coloro che vi entrano avere mani innocenti e cuori puri. Possa la loro fede aumentare lavorando qui per coloro che li hanno preceduti. Possano andarsene con un sentimento di pace, lodando il Tuo santo nome”.¹



Dall'alto: il battistero, un particolare decorativo e la sala celeste del Tempio di Vancouver.

NOTA

1. Thomas S. Monson, “Dedicatory Prayer” [Preghiera dedicatoria], ldschurchtemples.com/vancouver/prayer.



Diario del digiuno

Per me era difficile digiunare, sino a quando ho iniziato a tenere un diario apposta. Ora prima d'iniziare ogni digiuno ne scrivo uno scopo speciale. Ad esempio, potrei scrivere: "Poiché sono molto nervosa per via della mia nuova chiamata di consulente delle Api, prego e digiuno che il Signore domani mi aiuti a stare tranquilla e ad avere fiducia mentre tengo la mia prima lezione".

Durante il digiuno prendo nota delle cose che accadono; pensieri, sentimenti e impressioni che provo nella mente e nel cuore; riferimenti scritturali relativi allo scopo del digiuno.

Quando esterno al Padre Celeste i miei desideri, spesso Egli riversa su di me benedizioni che non avrei neppure immaginato. Quelli che altrimenti potrebbero apparire eventi casuali sono chiaramente collegati quando li scrivo e noto come contribuiscono tutti alla mia crescita e sviluppo. Dal 1996, quando iniziai a tenere per la prima volta il diario del digiuno, ho notato come il Padre Celeste ha riversato su di me grandi benedizioni. Rendo testimonianza dell'incredibile potere spirituale della preghiera e del digiuno. Considero il digiuno un'occasione di "gioia e preghiera" (DeA 59:14).

Renee Harding, North Carolina, USA

Mary Fielding Smith

Mary Fielding Smith, una fedele mormone, durante l'inverno del 1838-1839 fu lasciata sola con diversi bambini piccoli mentre il marito era nel carcere di Liberty. Dei facinorosi fecero incursione in casa sua e per poco non uccisero suo figlio. Essendo la moglie di Hyrum Smith, divenne vedova quando il 27 giugno 1844 il marito fu assassinato nel carcere di Carthage. Lei ed Emma Smith dovettero sopportare molte prove insieme ai loro rispettivi mariti, Hyrum e Joseph Smith. Oggi Mary Fielding Smith è considerata una delle pioniere più coraggiose nei primi anni della Chiesa.

Il 24 dicembre 1837 sposò Hyrum Smith, dopo che la prima moglie del marito, Jerusha, era morta di parto. Dopo il matrimonio si prese teneramente cura dei figli piccoli che Hyrum aveva già. Hyrum e Mary ebbero insieme due figli, tra cui Joseph F. Smith, che in seguito divenne il sesto presidente della Chiesa.

Dopo il martirio di Joseph e Hyrum Smith, quando i santi lasciarono Nauvoo per dirigersi verso la Valle del Lago Salato, Mary decise d'intraprendere il viaggio. Lei e la sua famiglia furono assegnate a un certo gruppo, il cui comandante le disse che sarebbe stata un peso per gli altri e che non avrebbe dovuto mettersi in viaggio. Mary gli rispose: "Arriverò nella valle prima di lei, senza chiederle alcun aiuto".¹ Il viaggio risultò difficile, ma il 23 settembre 1848 con la famiglia arrivò a Salt Lake un giorno prima del comandante che aveva dubitato di lei.

Mary Fielding Smith rimase fedele sino alla fine della sua



In cima: Mary Fielding Smith attraversa le praterie. In alto: Joseph F. Smith con i familiari presso la casa di Salt Lake City di Mary Fielding Smith, nel 1910 circa.

vita. Pagò la decima, pur essendo povera. Quando una persona le suggerì inopportuno di non offrire un decimo delle patate che aveva coltivato quell'anno, le rispose: "Dovresti vergognarti. Mi negheresti una benedizione?... Se non pagassi la decima, io non potrei aspettarmi le benedizioni del Signore".² Mise su una fattoria nella Valle di Salt Lake e insegnò ai figli il Vangelo. In seguito il presidente Joseph F. Smith spiegò: "Mi ha insegnato l'onore, la virtù e l'integrità verso il regno di Dio non solo con il precetto, ma anche con l'esempio".³

NOTE

1. Vedere Don Cecil Corbett, *Mary Fielding Smith: Daughter of Britain* (1966), 228.
2. Mary Fielding Smith, citato da Joseph F. Smith, *Conference Report*, aprile 1900, 48.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (1999), 36.

BEVI ABBONDANTEMENTE DELL'acqua viva



EGLI È L'ACQUA VIVA

“Volete bere dell’acqua viva [di cui si parla in Giovanni 4:14] che diventerà in voi una fonte d’acqua che scaturisce in vita eterna?”

Allora non temete. Credete con il cuore. Sviluppate una fede incrollabile nel Figlio di Dio e liberate i vostri cuori nella preghiera più sincera. Riempite la vostra mente con la Sua conoscenza. Abbandonate le vostre debolezze. Camminate in santità e armonia coi comandamenti.

Bevete l’acqua viva del vangelo di Gesù Cristo”.

Anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “La vita ad esuberanza”, *Liahona*, maggio 2006, 100.

“Ma chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete” (Giovanni 4:14).

Matthew Heaps

Servizi di benessere

Per lavoro viaggio in comunità del mondo in cui le persone non hanno accesso all’acqua potabile. Il nostro gruppo lavora con i governi e le popolazioni locali per offrire fonti mantenibili di acqua pura che sostengano la vita, ad esempio pozzi, sorgenti o sistemi per la raccolta della pioggia.

Questi progetti idrici offrono un grande miglioramento della qualità di vita. La salute migliora drasticamente, perché la potabilizzazione dell’acqua interrompe la diffusione di malattie come il tifo, il colera e altre malattie. Anche l’economia migliora, giacché i genitori e i figli che prima trascorrevano il tempo a portare l’acqua ora possono cercare lavoro e studiare. Persino nelle comunità che hanno numerosi problemi di vario tipo, le persone indicano sempre che ciò che desiderano di più è l’acqua potabile.

Il Salvatore trascorse il ministero terreno in un periodo e luogo in cui per l’acqua le persone contavano sui pozzi. Alla donna presso il pozzo insegnò: “Chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete” (Giovanni 4:14). Non stava per caso insegnando anche a noi che il

Suo vangelo soddisfa permanentemente le nostre necessità fondamentali? Io credo di sì.

Sarò per sempre grato a una donna in Kenya che m’insegnò che cosa significa essere disposti a faticare per l’acqua. La incontrai a una festa per celebrare il nuovo pozzo installato nella sua comunità. Con gratitudine mi spiegò che il nuovo pozzo avrebbe ridotto la distanza per andare a prendere l’acqua da quattordici chilometri a neppure un paio di chilometri. Era felicissima per le opportunità che ora avrebbe avuto.

Non potei fare a meno di pensare come mi sarei sentito *io* se avessi dovuto camminare più di un chilometro per andare a prendere l’acqua. Ero rimasto colpito dal fatto che mettesse tutto in disparte, dai mestieri di casa al lavoro nell’orto, per compiere il viaggio per l’acqua. Sapeva che non poteva svolgere gli altri compiti senza quell’acqua. Pensai a quanto fosse pesante il suo fardello. Portare acqua richiede forza e resistenza. Per amore della sua famiglia, tuttavia, era disposta a percorrere ogni giorno a piedi ben quattordici chilometri.



Il Salvatore insegnò: “Ma chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l’acqua che io gli darò, diventerà in lui una fonte d’acqua che scaturisce in vita eterna” (Giovanni 4:14).

Mi chiedo se noi che abbiamo l’acqua potabile a portata di rubinetto a volte non ci aspettiamo di giungere a Cristo con la stessa facilità che girando una manopola per prendere un bicchiere d’acqua. Siamo disposti ad accantonare gli altri compiti, anche quelli importanti, per cercare di conoscere Gesù Cristo e Suo Padre?

So che il pozzo di acqua viva che il Salvatore ci offre non si asciugherà mai, è puro e sostiene la vita. Quando giungiamo a Lui con un bicchiere vuoto, Egli lo riempirà, spesso più di quanto possiamo ricevere. Egli è veramente l’acqua viva, una manifestazione dell’amore di Dio. ■

CHE COS’È L’ACQUA VIVA?

- L’acqua viva è il vangelo di Gesù Cristo.
- “La sorgente di acque vive... sono una rappresentazione dell’amore di Dio” (1 Nefi 11:25).
- L’acqua viva può portarci “vita eterna” (Giovanni 4:14; DeA 63:23).

Per ulteriori informazioni su questo argomento, vedere 1 Nefi 8; 11; Richard G. Scott, “Il potere trasformatore della fede e del carattere”, *Liahona*, novembre 2010, 43.

IN CHE MODO L’ACQUA VIVA È PER NOI UNA BENEDIZIONE?

Kathleen H. Hughes, ex prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, rispose a questa domanda nel discorso “Benedetti dall’acqua viva”, che tenne a una conferenza generale (*Liahona*, maggio 2003, 13).

1. L’acqua viva ci guarisce attraverso il potere dello Spirito Santo.
2. L’acqua viva ci nutre e ci sostiene (vedere Matteo 11:28).
3. L’acqua viva porta pace e gioia (vedere Giovanni 14:27; DeA 101:16).

Vi suggeriamo di leggere 1 Nefi 11:25 in famiglia o con un amico. Esaminate il rapporto che c’è tra la sorgente di acqua viva e l’albero della vita.

IL LAVORO

È UN PRINCIPIO ETERNO

Il Padre Celeste e Gesù Cristo lavorarono per creare i cieli e la terra. Essi crearono il sole, la luna e le stelle. Essi raccolsero le acque, fecero in modo che la terra asciutta emergesse e che crescessero le piante. Poi crearono ogni essere vivente nel mare e sulla terra (vedere Genesi 1; Mosè 2). Il loro esempio ci mostra che il lavoro è importante sia in cielo che in terra (vedere anche Giovanni 5:17; 9:4).

Dopo che Dio ebbe creato l'uomo e la donna a Sua immagine, li pose nel giardino di Eden (vedere Genesi 1:26–27; 2:8). In seguito, quando essi furono cacciati dal giardino, il Signore disse ad Adamo: “Mangerai il pane col sudore del tuo volto” (Genesi 3:19). Da quel momento in poi, Adamo ed Eva lavorarono per provvedere alle loro necessità e a quelle dei loro figli (vedere Mosè 5:1).

Sin dai tempi di Adamo ed Eva, il lavoro è diventato parte della vita di tutti noi. Lavoriamo per provvedere al nostro benessere fisico, spirituale ed emotivo e a quello delle nostre famiglie. I genitori si sforzano di creare delle case in cui vengano insegnati i principi del lavoro. Affidare ai bambini dei piccoli compiti in base alle loro capacità e lodarli per la buona riuscita è un buon modo per aiutarli ad avere esperienze di lavoro positive. Di conseguenza, essi possono sviluppare una solida etica

del lavoro, un buon atteggiamento e acquisire abilità basilari.

Dovremmo anche cercare il giusto equilibrio tra lavoro e riposo. Per sei giorni alla settimana possiamo essere benedetti se ci ricordiamo di intervallare il lavoro con attività ristoratrici. La domenica, tuttavia, il Signore ci riserva delle benedizioni speciali se obbediamo al Suo comandamento di astenerci dal lavoro temporale per santificare il Suo giorno (vedere Esodo 20:9–11; DeA 59:9–19).

Il lavoro fa parte del piano che il Padre Celeste ha per noi, sia in cielo che in terra. Se saremo retti, torneremo a vivere con Lui e là ci saranno date ulteriori opportunità di lavoro nell'edificare il regno di Dio (vedere Mosè 1:39). ■

Quando ci aiutiamo l'un l'altro e condividiamo il fardello del lavoro, anche il carico più grave diventa più leggero.



Siamo responsabili della cura di noi stessi e delle nostre famiglie.



1. I genitori hanno il sacro dovere di prendersi cura dei loro figli (vedere DeA 83).



2. I figli vengono benedetti quando si prendono cura dei genitori anziani (vedere 1 Timoteo 5:3-4, 8).



3. Quando possibile, dovremmo aiutare i nostri parenti.



1. Rafforziamo il nostro carattere e sviluppiamo le nostre capacità lavorative.

Il lavoro ci porta benedizioni.



2. Proviamo la gioia che scaturisce dal piano che Dio ha per noi sulla terra.



3. Siamo più preparati e autosufficienti quando organizziamo una scorta di tre mesi di cibo, acqua e altre cose necessarie.

“Ma [l’uomo] s’affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, onde abbia di che far parte a colui che ha bisogno” (Efesini 4:28).

Per maggiori informazioni, vedere *Principi evangelici* (2009), 165-170; e “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.

CHIAMATA DA DIO

Ramona Dutton

Ho imparato di persona cosa significhi “essere chiamato da Dio, per profezia, e mediante l'imposizione delle mani da parte di coloro che detengono l'autorità” (Articoli di Fede 1:5).



CERCARE LA GUIDA DELLO SPIRITO

“Una persona deve essere chiamata da Dio a servire nella Chiesa (vedere Articoli di Fede 1:5). I dirigenti ricercano la guida dello Spirito nel decidere chi chiamare. Essi considerano la dignità richiesta per la chiamata. Inoltre considerano le situazioni personali o familiari di ciascun membro. Ogni chiamata deve portare beneficio alle persone che vengono servite, al membro che serve e alla sua famiglia”.

Manuale 2: L'amministrazione della Chiesa (2010), 19.1.1.

Lo e mio marito ci eravamo appena trasferiti in una nuova città ed eravamo entusiasti all'idea di frequentare il nostro nuovo rione. Scoprimmo che i confini del rione erano appena cambiati e che il rione era stato diviso.

La seconda domenica, dopo le riunioni, l'archivista fissò con noi un appuntamento affinché, il martedì sera, potessimo incontrare il nuovo vescovo. Al termine del nostro breve incontro, il vescovo chiese a mio marito il permesso di chiamarmi come presidentessa della Primaria del nuovo rione. Poi estese a me la chiamata. Ero sconvolta, ma mi era stato insegnato a non rifiutare mai le chiamate, così acconsentii a fare del mio meglio.

Il vescovo mi diede una lista di nomi e mi chiese di ritornare dopo due giorni con i nomi delle possibili consigliere e della segretaria. Mi sentii travolta. Quando arrivammo a casa, mi chiusi in bagno a piangere. Poi aprii il mio cuore al Padre Celeste, spiegandoGli le mie preoccupazioni riguardanti la nuova chiamata. Non conoscevo nessuno nel rione e avevo bisogno del Suo aiuto. Quando la preghiera terminò, un senso di pace pervase il mio cuore.

Il mattino seguente pregai e poi mi immersi nelle consuete faccende

domestiche. La lista di nomi donatami dal vescovo si trovava sul tavolo della cucina e, ogni volta che passavo di lì, le lanciavo una fugace occhiata. Dopo aver guardato la lista diverse volte, due nomi mi sembrarono spiccare. Presi la lista e lessi i nomi. Mentre li pronunciavo, mi sentii avvolta da una sensazione di calore. Non avevo mai sentito lo Spirito Santo così fortemente.

Subito mi rivolsi al Padre Celeste in preghiera con le lacrime che rigavano il mio volto mentre pronunciavo nuovamente i nomi. Non sapevo nulla di nessuna di queste donne ma sapevo nel mio cuore che dovevano essere le mie consigliere.

Più tardi quella sera ripassai la lista di nomi dentro di me. Ogni volta che visualizzavo la lista, mi veniva in mente un nome: quella donna divenne la mia segretaria.

Il giorno seguente incontrai il vescovo e gli diedi i nomi per la scelta delle mie consigliere e della mia segretaria. Con mia sorpresa si trattava delle stesse donne che il vescovo aveva pensato potessero lavorare bene in Primaria. Quando la domenica arrivai in chiesa, il primo consigliere del vescovato rimase con me fuori dalla cappella per indicarmi le mie consigliere e la segretaria man-

mano che arrivavano. Guardando queste sorelle, sentii di conoscerle già. Lo Spirito mi confermò nuovamente che queste donne erano state chiamate da Dio.

Sapevo che insieme potevamo lavorare armoniosamente nel servire il Signore, come in realtà accadde. Sebbene queste sorelle mi fossero sconosciute, erano perfette per le loro chiamate. Il Signore sapeva chi voleva chiamare. Quale esperienza di crescita fu per me apprendere in prima persona cosa significhi essere chiamata da Dio per profezia. ■

LA MISSIONE DI VITA DI UNA MADRE AMOREVOLE

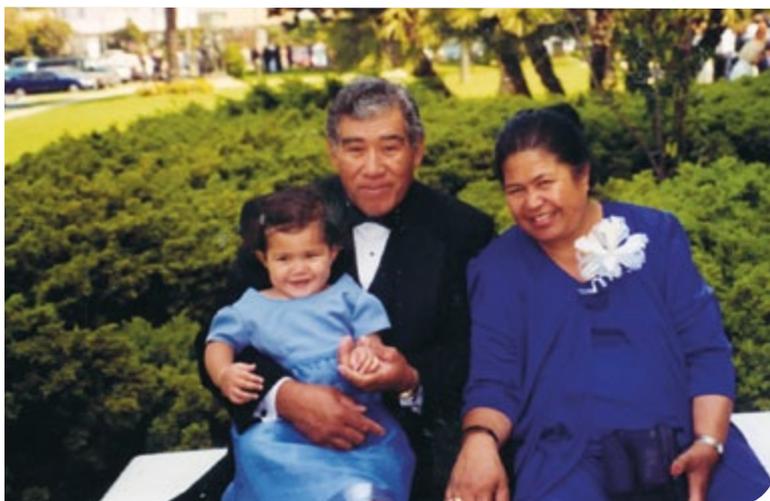
Peiholani Kauvaka

Quando ero bambino a Tonga a volte mia madre offriva il suo aiuto come insegnante del seminario. Dai 5 ai 10 anni spesso mi svegliava prima del seminario per portarmi nella casa in cui si sarebbe tenuta la classe. Sebbene questa si trovasse a meno di mezzo chilometro di distanza attraverso un sentiero di arbusti di guaiava, mia madre era solita domandarmi: “Hai paura?” Io rispondevo coraggiosamente: “No”.

Poi lei diceva: “Un giorno dovrai essere coraggioso e servire il tuo Padre Celeste. Egli ci ha dato ogni cosa, perfino un piano in modo che possiamo tornare a vivere con Lui. Un giorno andrai in missione e Lo servirai con tutto il cuore, facoltà, mente e forza. Devi iniziare ora a prepararti per essere un buon missionario”.

Poi i miei genitori decisero di trasferirsi con tutta la famiglia negli Stati Uniti, nella città di Ontario, in California. Mia madre si trovò in un paese sconosciuto, incapace di parlare la lingua e in una situazione di shock culturale. Come una chiocciola che raduna i suoi pulcini sotto le ali, ella radunava tutti noi figli e si inginocchiava, supplicando il Padre Celeste che nessuno dei figli che Egli le aveva affidato si allontanasse dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. I miei genitori utilizzavano la preghiera familiare, la lettura quotidiana delle Scritture, i costanti digiuni familiari, la serata familiare settimanale e le riunioni della Chiesa per cercare l'aiuto del Padre Celeste nel rafforzare la nostra famiglia.

Già dall'infanzia, i miei genitori ci incoraggiarono a comportarci come missionari. In



In alto: Il padre dell'autore, Moses, la madre, Lavinia, e la nipote al Tempio di Los Angeles, in California, nel 1999.

chiesa indossavamo sempre camicie bianche e avevamo tagli di capelli di foggia missionaria. Quale sacerdote ero solito benedire il sacramento mentre i miei fratelli più piccoli, in qualità di insegnanti e diaconi, lo preparavano e distribuivano. Potevo vedere mia madre e mio padre che ci guardavano per assicurarsi che portassimo fedelmente a termine i nostri doveri.

Prima della mia partenza per la missione, mia madre mi disse: “Fai la tua parte e io farò la mia. Digiunerò e pregherò affinché tu possa trovare le persone da istruire”. Continuò a digiunare e pregare per tutti e quattro i suoi figli durante la loro missione. Tutti servimmo fedelmente e tornammo a casa con onore.

L'ultima volta che la incontrai prima della sua morte, mia madre mi disse: “Peiholani, ti ho insegnato tutto ciò che so essere più importante in questa vita e nella vita a venire, e cioè che il vangelo di Gesù Cristo è vero. Il sangue espiatore di Gesù Cristo è salvezza per la tua anima. Fai onore alle alleanze che hai stipulato col Signore nel tempio. Fallo, e la nostra famiglia potrà rimanere insieme per sempre. Lo so senza ombra di dubbio perché il Padre Celeste e Gesù Cristo vivono”.

La mia testimonianza è stata eretta sul Vangelo grazie a ogni singola parola pronunciata da mia madre e da mio padre. So che la nostra famiglia sarà un giorno nuovamente riunita perché i miei genitori hanno adempiuto la loro missione di insegnarci il Vangelo e condurci al Salvatore. ■

MI VIDA, MI HISTORIA

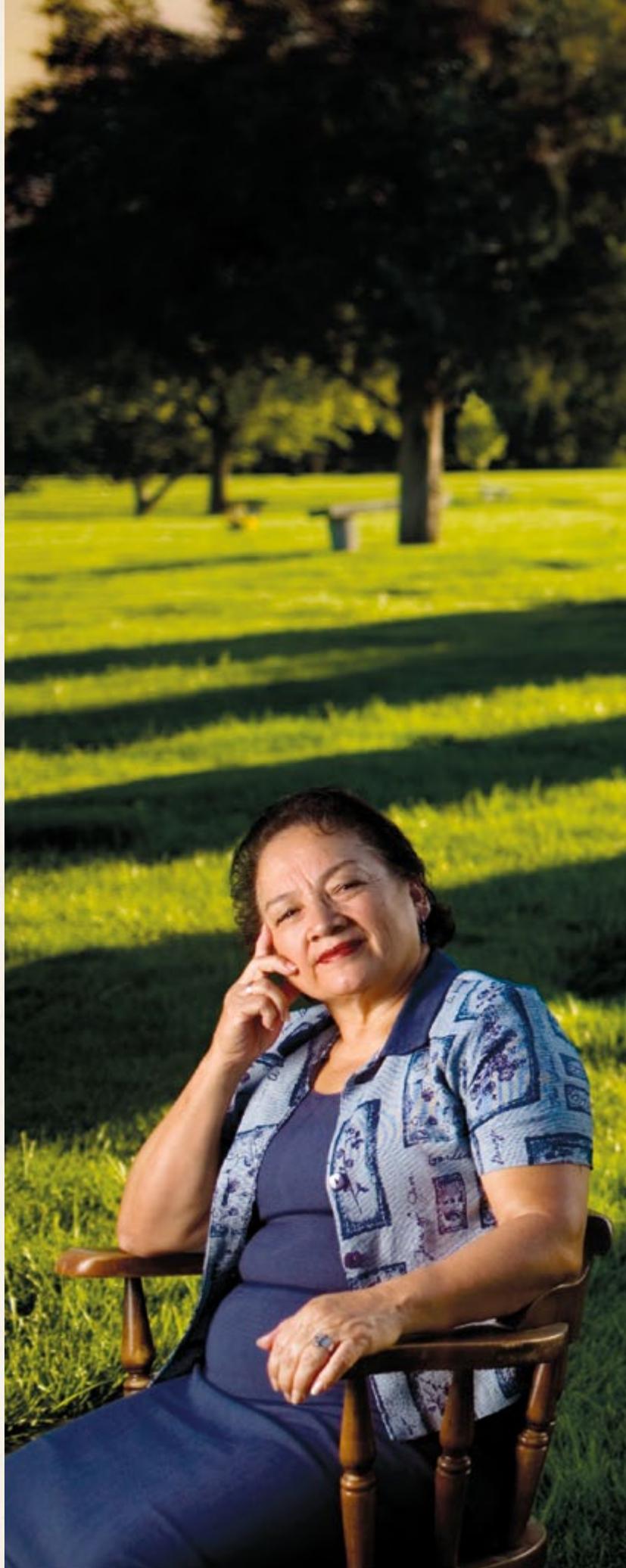
Storie di fede e ispirazione di Santi degli Ultimi Giorni sudamericani.

I Santi degli Ultimi Giorni ritratti in queste pagine hanno recentemente condiviso le loro storie di fede nel vangelo di Gesù Cristo in una mostra tenuta al Museo di storia della Chiesa. Insieme rappresentano milioni di santi sudamericani.

Fino a giugno 2011, ventiquattro storie sono rimaste in mostra al Museo di storia della Chiesa di Salt Lake City, nello Utah. Si può ancora vedere la mostra multimediale online all'indirizzo lds.org/churchhistory/museum/exhibits/mividamihistoria.

Carmen Echeverría Wood

Carmen è nata in una famiglia religiosa di Città del Guatemala, in Guatemala. Quando aveva nove anni, due sorelle missionarie della Chiesa insegnarono il Vangelo alla sua famiglia. A lei piaceva frequentare la Primaria e parlava di un nuovo sentimento di felicità nella sua famiglia. Un anno dopo la famiglia venne battezzata. Carmen afferma: “Fu un periodo meraviglioso”. Si ricorda quando il presidente David O. McKay (1873–1970) visitò il Guatemala nel 1954 e insegnò ai bambini il principio della decima. A 17 anni fu chiamata a servire nella Missione Centroamericana e fu grata di condividere “la speranza di una vita migliore e della famiglia eterna”.





Miriam Puerta Amato

Miriam è originaria del Brasile. Quando volle servire una missione, compilò gli appositi moduli. Sette

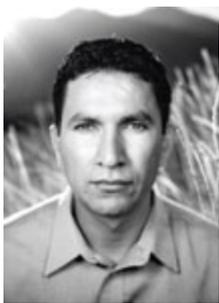
settimane dopo, con la famiglia riunita intorno a lei, lesse la lettera che la chiamava a servire nella Missione della Piazza del Tempio di Salt Lake City. Dice: “Quando lessi la lettera, fu interessante udire la mia famiglia gridare come quando la nazionale di calcio del Brasile segna un goal. Anch’io ero felice e sapevo che era il Signore a mandarmi là”.



Nelson Mousqués

I genitori di Nelson incontrarono i missionari non molto tempo dopo la sua nascita ad Asunción, in

Paraguay. “Un giorno mio padre si trovava sotto la veranda di casa quando vide l’anziano Higbee e l’anziano Johnson, ma non sapeva che fossero missionari”, ricorda fratello Mousqués. “Disse a mia sorella di portare fuori due sedie perché, disse lui: ‘Questi giovani cambieranno la nostra vita’ Quando gli anziani bussarono alla porta, egli aprì e disse: ‘Entrate, vi stavamo aspettando’. Mio padre e l’intera famiglia si unirono alla Chiesa”.



Robin Mendoza

Robin crebbe in povertà in Ecuador, ma voleva migliorare se stesso. Una volta, mentre lavorava in una piantagione per 12 ore al giorno, pregò per ottenere guida e, durante la sua preghiera, un fulmine lampeggiò. Robin lo vide come un segno divino del fatto che la vita aveva in serbo delle promesse. “Sapevo che i miei sentimenti provenivano da Dio”, rammenta Robin. Comprese che, con fede, avrebbe potuto cambiare la sua vita. A 16 anni partì per lavorare a Guayaquil, dove fu battezzato. L'ispirazione costante lo portò alla Brigham Young University, dove poté soddisfare la sua ambizione di ricevere un'istruzione.



Ursula Binder Brock

La sorella Brock si ricorda di aver riflettuto sul significato della vita all'età di soli cinque anni. Quando era adolescente in Venezuela, i missionari insegnarono il Vangelo a lei e alla sua famiglia, e tutti furono battezzati. Piena di fede, fu chiamata quale presidentessa della Primaria di ramo all'età di 16 anni. Ora, dopo una vita di servizio, ha compreso che per lei “la fede è una scelta”. Ella spiega: “Scelgo di fare spazio per il Salvatore nella mia vita. Ho capito che l'Espiazione è l'atto d'amore più meraviglioso e disinteressato per tutta l'umanità. Il mio Salvatore e Redentore, Colui che dona la pace, è diventato il mio migliore amico e una presenza costante per me.”





Lincoln Peters

Lincoln viveva con la sua famiglia a Santiago del Cile finché, quando aveva 10 anni, sua madre morì. In seguito, andò a vivere con la zia e lo zio. Quando Lincoln aveva 18 anni, l'anziano Barton e l'anziano Bentley vennero a casa dei suoi zii. La zia e la nonna di Lincoln accettarono subito il Vangelo ma lui evitava i missionari. Una domenica mattina sua nonna, una donna solitamente cortese, venne nella sua stanza, strappò la coperta dal letto e gli disse che sarebbe andato in chiesa con loro. Scioccato dal comportamento insolito di sua nonna ma intenzionato a mostrarle rispetto, si alzò e andò in chiesa. Quel giorno provò nel suo cuore dei sentimenti nuovi e possenti che cambiarono la sua vita. Presto divenne uno dei primi convertiti alla Chiesa del Cile.

Luis e Karla Hernández

Luis e Karla si incontrarono da adolescenti in Honduras. Iniziarono ad uscire insieme e presto si sposarono. Luis, che non era membro della Chiesa, provava ammirazione per i genitori di Karla che “si trattavano con rispetto e amore, cosa che fece nascere in me il desiderio di conoscere i loro valori”. Presto Luis venne battezzato e lui e Karla furono suggellati nel Tempio di Città del Guatemala. Quando avevano circa 30 anni, il loro rapporto andò in crisi e Karla se ne andò di casa chiedendosi se il suo matrimonio, contratto in età adolescenziale, non fosse stato un errore. Luis digiunò e pregò chiedendo a Dio di “riportare a casa Karla. E Lui lo fece. Lo fece”. Oggi il loro matrimonio è più forte che mai.





Noemí Guzman de Abrea

Noemí è nata in Argentina, dove tutta la sua famiglia si è unita alla Chiesa. Tutti immigrarono negli Stati Uniti quando lei era adolescente. Se da una parte ama essere americana, dall'altra è felicissima quando può venire in contatto con la cultura argentina. "In America Latina le persone sono estremamente calorose: ti accolgono subito e diventano tue amiche. Amano stare in compagnia di familiari e amici, e mangiare del buon cibo. È meraviglioso: vivere quella parte della cultura è qualcosa che non cambierei con niente al mondo".



Omar Canals

Nel 1948, in Uruguay, la madre di Omar offrì il proprio ombrello a due sorelle missionarie della Chiesa. Come conseguenza, iniziò a parlare con le missionarie e la sorella più grande di Omar fu in seguito battezzata. Essendo nato nel 1948, Omar fu il primo neonato ad essere benedetto nella Missione dell'Uruguay, aperta nel 1947. Sia Omar che i suoi genitori furono battezzati quando lui aveva otto anni. Qualche anno dopo il matrimonio di Omar, emigrarono negli Stati Uniti. Omar era già un annunciatore televisivo e radiofonico quando nel 1973 fu assunto dalla Chiesa quale interprete in spagnolo della conferenza generale. ■

Abbastanza fede da rispondere ALLA CHIAMATA

Dobbiamo essere tutti convinti nel profondo del cuore che questa è l'opera di Dio, che richiede da noi il nostro meglio per edificare "i luoghi desolati di Sion".

Nel 1849, appena due anni dopo l'entrata dei santi nella Valle del Lago Salato, l'anziano Parley P. Pratt, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, guidò una spedizione verso sud. Più il gruppo si spingeva a sud, più il terreno diventava difficile. Dopo che gli uomini scesero di quasi mille metri dal margine del Grande Bacino sino alla confluenza dei fiumi Virgin e Santa Clara (a sud della moderna St. George, nello Utah), il terreno divenne arido e sabbioso, vulcanico e accidentato. Gli esploratori lo trovarono ostico. Uno di loro scrisse nel diario:

"Superato... un terreno disagevole, roccioso, sabbioso, quasi indescrivibile, messo insieme alla rinfusa...

Una vasta distesa di materia caotica si presentò davanti a noi, con pendii scoscesi, deserto [rosso], pianure tristi senza erba, rocce a precipizio, argilla sgretolata... arenaria... che giaceva in una confusione inconcepibile. In breve, un territorio in rovina... rivoltato in una qualche epoca precedente da tremende convulsioni".¹

Per quanto tuttavia il paesaggio apparisse aspro andando verso sud, verso est gli strapiombi scavati dal vento e mangiati dall'erosione, come pure il deserto del canyon di San Juan sembravano anche peggio. I dirigenti della Chiesa sapevano che rendere coltivabili quelle parti scabre del territorio, per le quali non c'erano neppure cartine, sarebbe stato difficile, ciò nonostante volevano stabilirvi delle comunità. Nel 1879, a una conferenza trimestrale del Palo di Parowan, duecentocinquanta persone accettarono la chiamata emessa dal presidente John Taylor di stabilire la Missione di San Juan. Con ottanta carri e quasi mille mucche e cavalli iniziarono a tracciare la via attraverso un territorio imponente e inesplorato, nel quale spiccavano montagne dalle cime innevate e pinnacoli rocciosi.



L'ULTIMO CARRO, DI LYNN GRIFFIN

**Anziano
Jeffrey R. Holland**

Membro del Quorum dei
Dodici Apostoli

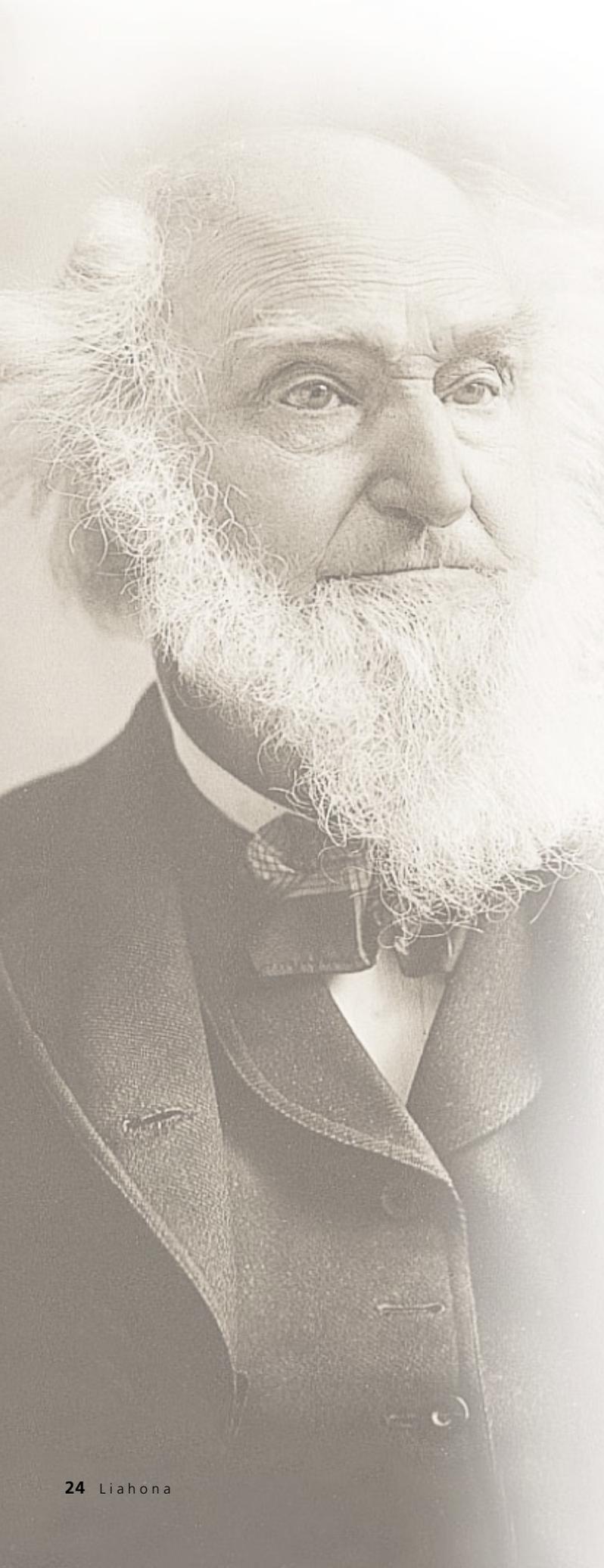


Cercando una scorciatoia per giungere a San Juan, quei primi pionieri superarono un ostacolo dopo l'altro, ma ben presto di trovarono di fronte alla più grande e spaventosa barriera di tutte: l'insuperabile gola del fiume Colorado. Miracolosamente i loro stanchi esploratori trovarono uno stretto taglio nel canyon, ossia una fenditura lunga circa 600 metri che scendeva lungo lo strapiombo sino a raggiungere il fiume sottostante. Quest'unico, quasi letale "hole in the rock" [buco nella roccia] sembrava offrire l'unico passaggio verso est.

Per lo più questo taglio nell'arenaria era troppo stretto per i cavalli e, in alcuni punti, troppo stretto persino per un uomo. Precipizi verticali di una ventina di metri sembravano impossibili da superare per una capra di montagna, per non parlare dei carri carichi. Gli arditi santi, tuttavia, non avevano nessuna intenzione di tornare indietro, così con dinamite e utensili, lavorando durante la maggior parte di dicembre 1879 e di gennaio 1880, aprirono una via pericolosa e approssimativa attraverso il precipizio del canyon.

Creata la strada, per quanto si possa parlare di strada, a quel punto l'impresa era calare i primi quaranta carri dal "buco". Gli altri carri, che si erano fermati circa otto chilometri prima a Fifty-Mile Spring, li avrebbero seguiti dopo.

Si organizzarono in maniera tale "che una dozzina o più di uomini potessero attaccarsi dietro a un carro" con lunghe corde per rallentarne la discesa. Le ruote erano poi bloccate con delle catene, in modo da consentire loro di scivolare, evitando però che ruotassero, che sarebbe stato catastrofico.



What are we seeing in these examples of faithful pioneers? We are seeing what we saw when the Saints fled New York and Pennsylvania and Ohio and Missouri and then fled their beloved Nauvoo across an ice-bound river with the temple soon burning in the distance.

In uno dei grandi momenti della storia pionieristica, la compagnia calò un carro alla volta dall'infido precipizio. Man mano che giungevano sul fondo del canyon, erano impazienti di iniziare ad attraversare il fiume su una barca piatta che avevano appositamente costruito. Quel giorno la famiglia di Joseph Stanford Smith si trovava nell'ultimo carro che doveva scendere.

Stanford Smith aveva sistematicamente aiutato i carri precedenti nella discesa, tuttavia in qualche modo la compagnia apparentemente si era dimenticata che per ultimi la sua famiglia avrebbe avuto bisogno di aiuto. Profondamente disturbato perché sembrava che l'avessero abbandonato, il fratello portò gli animali, il carro e la famiglia sul bordo del precipizio. La pariglia fu posta davanti e un terzo cavallo fu legato *dietro* all'asse posteriore del carro. La famiglia si fermò per un momento e guardò in basso il pericoloso percorso. Stanford si volse verso la moglie, Arabella, e le disse: "Temo che non ce la possiamo fare".

Lei gli rispose: "Ma dobbiamo farcela".

Lui aggiunse: "Se solo ci fosse qualche uomo a tenere il carro dietro, *potremmo* farcela".

La moglie rispose: "Io tratterò il carro".

Adagiò poi una trapunta sul terreno e vi pose il suo neonato, affidandolo al figlio di tre anni, Roy, e alla figlia di cinque, Ada. "Curate il fratellino sino a quando papà verrà a prendervi", disse loro. Ponendosi poi da sola dietro al carro, Arabella Smith afferrò le redini del cavallo dietro al carro. Stanford portò la pariglia lungo il buco. Il carro si lanciò in discesa. Con il primo strattone il cavallo posteriore cadde. La sorella Smith corse dietro di lui e dietro al carro, tirando le redini con tutta la forza e il coraggio che aveva. Ben presto cadde anche lei e fu trascinata con il cavallo. Una roccia frastagliata le provocò una dolorosa ferita in una gamba, dall'anca al tallone. Quella valorosa donna, con i vestiti strappati e una grave ferita, rimase attaccata alle redini con tutte le sue forze

e fede per tutto il pendio sino alla sponda del fiume.

Appena raggiunto il fondo del canyon, quasi incredulo per l'impresa, Stanford immediatamente risalì di corsa i seicento metri per



Quando suo padre fu chiamato a trasferirsi con la famiglia nella difficile Missione di Muddy, in quello che oggi è il Nevada, Elizabeth Claridge (sopra) pianse, ma dichiarò: “Non lo riconoscevi come padre se non andasse quando è chiamato”.

ritornare in cima al dirupo, temendo per i bambini. Quando si arrampicò sull'orlo del precipizio, vide che erano rimasti immobili nella loro posizione. Prese in braccio il più piccolo e fece in modo che gli altri due figli si tenessero a lui e a vicenda, quindi li condusse lungo la fessura rocciosa, sino alla madre ansiosa che li aspettava sotto. In lontananza videro cinque uomini che si avvicinavano con catene e corde. Rendendosi conto della situazione in cui la famiglia Smith si trovava, questi uomini erano giunti in soccorso. Stanford gridò: “Non importa, fratelli. Ce l'abbiamo fatta. [Belle] è tutto l'aiuto di cui un uomo possa aver bisogno [per questo viaggio]”.²

Quando arriva la chiamata

La spedizione Hole-in-the-Rock è soltanto uno dei molti esempi dell'incredibile determinazione e devozione dei primi santi in risposta alla chiamata estesa dal loro profeta. Un altro esempio è la creazione e la chiamata per la Missione di Muddy, nell'attuale Nevada (USA). Come per molti altri primi insediamenti di pionieri, la zona del fiume Muddy prospettava una vita molto difficile. I santi dovettero avviare un profondo processo introspettivo quando giunsero le chiamate a insediarsi lì.

Alcuni di coloro che furono chiamati negli anni seguenti al 1860 devono essersi chiesti: “Di tutti i posti sulla terra, perché la zona del fiume Muddy?” Di fatto, c'erano dei veri e propri motivi. Primo, la guerra civile americana aveva prospettato la possibilità d'inviare merci lungo il fiume Colorado. Secondo, quando la guerra interruppe le fonti tradizionali dei prodotti tessili, la Missione del Cotone fu stabilita nelle città di St. George e di Washington, a non troppi chilometri di distanza. Si pensava che il cotone per quella missione sarebbe potuto crescere nella regione del Muddy. Terzo, i Santi degli Ultimi Giorni sentivano fortemente l'obbligo di collaborare con le tribù degli americani nativi della regione, aiutandole a nutrirsi e sperando di educarle.

La regione restava tuttavia un territorio inabitato e sterile. Sembrava non offrire nulla, se non caldo e duro lavoro. Era isolata, per lo più deserta. Il nome del fiume, “fangoso”, descriveva perfettamente la situazione.

Per farvi capire come e con quale fede e determinazione l'area del

fiume Muddy fu insediata, riporterò ciò che scrisse una pioniera. Questa sorella rappresenta il coraggio, lo spirito e la convinzione morale che i giovani e gli anziani avevano, in questo caso soprattutto i giovani. Elizabeth Claridge McCune scrisse della chiamata estesa a suo padre d'insediarsi nella zona del fiume Muddy:

“A me, quindicenne, nessun luogo sulla terra sembrava tanto prezioso quanto la vecchia [cittadina di] Nephi, [nella contea di Juab, nello Utah]. Quanto attendavamo con impazienza le visite periodiche del presidente Brigham Young e la sua compagnia!...

I fratelli Brigham, Kimball e Wells scesero dai carri con l'intera compagnia e percorsero a piedi la strada fiorita... sino alle nostre case, [dove] la cena era pronta e servita...

Tutti parteciparono alla riunione [domenicale] pomeridiana. Le ragazze erano vestite di bianco e avevano un posto riservato davanti. I sermoni furono molto belli ed eravamo felici, sino a quando il presidente Young annunciò che doveva leggere qualche nome di coloro che erano chiamati come missionari per andare a insediare... la zona del fiume Muddy. Questo annuncio fermò il battito del cuore di tutti i presenti. Molti erano stati chiamati ad andare a insediare il territorio di Dixie, ma la zona di Muddy, era molti più chilometri a sud! E molto peggiore! Oh! Oh! Non sentii nessun altro nome, se non 'Samuel Claridge'. Mi misi a singhiozzare e a piangere, senza neppur pensare che le lacrime mi stessero macchiando il vestito bianco nuovo. Fu chiamato anche il padre della ragazza seduta

accanto a me. Lei mi disse: 'Perché stai piangendo? Io non ho nulla per cui piangere. So che mio padre non ci andrà'. 'Ecco la differenza', le risposi. 'So che mio padre ci *andrà* e che nulla glielo impedirà. Non lo ricono-



scerei come padre se non andasse quando è chiamato'. Tornai poi a singhiozzare...

Poiché eravamo da poco entrati in una casa nuova e ci eravamo sistemati [così] confortevolmente, molti amici cercarono di persuadere papà a tenere la casa e la fattoria; di andare a sud per un po' e poi di ritornare. Papà sapeva che questo non era il tipo di missione alla quale era stato chiamato. 'Venderò tutto quello che possiedo', disse, 'e porterò i miei beni per contribuire a edificare un altro luogo desolato di Sion'.³

Fede nell'opera

Che cosa generò allora e genera ora la lealtà e la devozione che si trovarono in questa quindicenne e nella

È al centro della nostra convinzione che l'opera non solo dovrebbe andare avanti, ma anche che può e deve andare avanti, come pure che di fatto andrà avanti. Non so come altrimenti i genitori avrebbero potuto lasciare i loro piccoli in fosse improvvisate lungo le praterie e poi, dopo un ultimo sguardo, piangere mentre proseguivano verso Sion.

famiglia in cui nacque? Che cosa la fece rispondere alla sua amica un po' meno coraggiosa e dichiarare: "So che mio padre ci *andrà* e che nulla glielo impedirà"? Da dove proviene quel tipo di audacia che le permise di aggiungere: "Non lo riconoscerei come padre se non andasse quando è chiamato"?

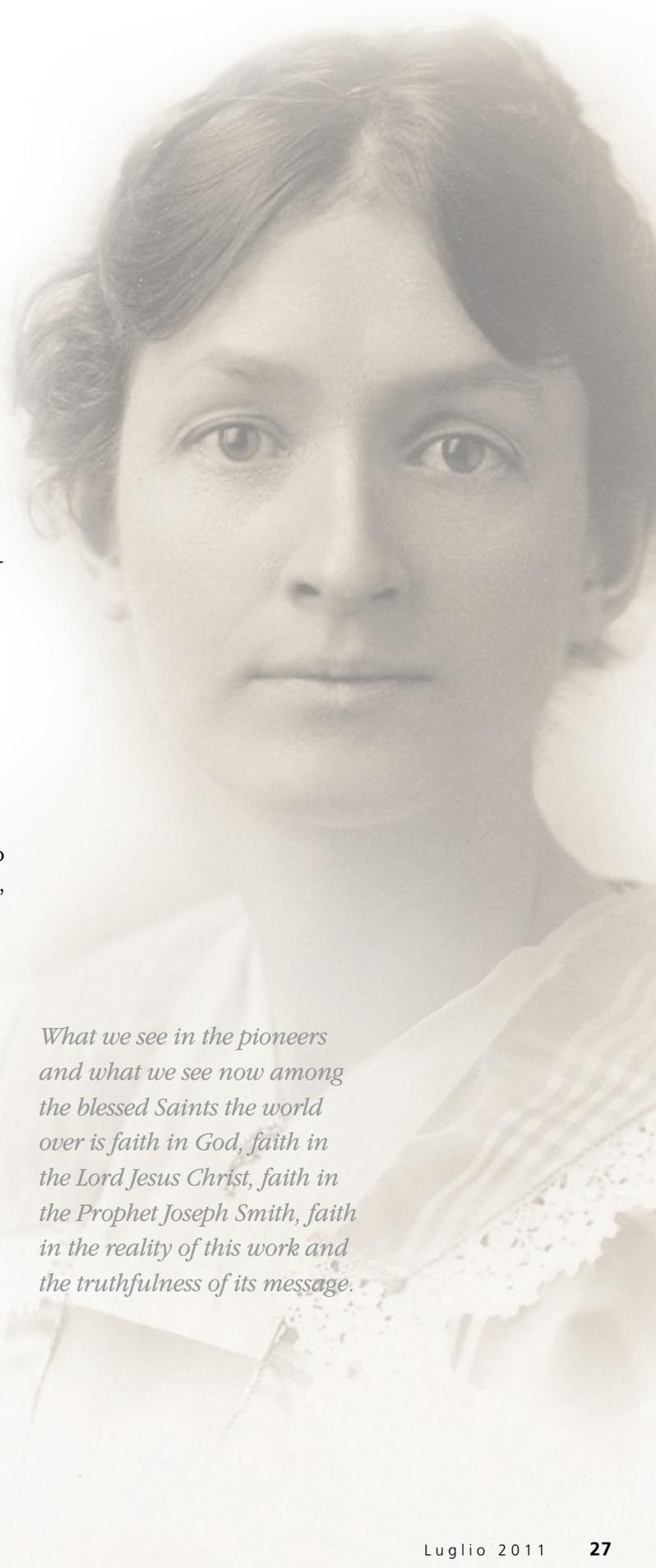
Che cosa possiamo dire di quei tre bambini piccoli che guardarono i genitori scomparire in un carro sopra alla cresta della gola del fiume Colorado, ma che ebbero fiducia nelle istruzioni impartite loro dalla madre? Rimasero risolutamente seduti, determinati a non muoversi o a non piangere, nonostante la paura tremenda che probabilmente provavano.

Che cosa vediamo in questi esempi di fedeli pionieri? È quello che abbiamo visto durante le dispensazioni del tempo e certamente durante questa dispensazione. Vediamo quello che abbiamo visto quando i santi fuggirono dallo stato di New York, dalla Pennsylvania, dall'Ohio, dal Missouri e poi dalla loro amata Nauvoo attraversando un fiume ghiacciato con il tempo che bruciava in lontananza. È quello che abbiamo visto quando quelle stesse persone seppellirono un gran numero di loro cari a Winter Quarters, per poi lasciarsi dietro fosse isolate, a volte grandi come una scatola per il pane, nel Wyoming vicino a Chimney Rock, presso uno dei molti guadi del fiume Sweetwater, oppure in una riva innevata presso la Martin's Cove.

Quello che abbiamo visto e che vediamo ora tra i santi benedetti di tutto il mondo è la fede in Dio, la fede nel Signore Gesù Cristo, la fede nel profeta Joseph Smith, la fede nella realtà di quest'opera e nella veridicità del suo messaggio. Fu la fede che portò un giovane in un bosco a inginocchiarsi per pregare, fu la fede che gli permise di rialzarsi, porsi nelle mani di Dio per la restaurazione del Vangelo e, per finire, di marciare verso il proprio martirio solo due dozzine di anni dopo.

C'è poco da stupirsi che la fede sia sempre stata e sempre sarà il primo e costante principio del Vangelo e della nostra opera. È al centro della nostra convinzione che l'opera non solo dovrebbe andare avanti, ma anche che può e deve andare avanti, come pure che di fatto andrà avanti.

Non so come altrimenti i genitori avrebbero potuto lasciare i loro piccoli in fosse improvvisate lungo le



What we see in the pioneers and what we see now among the blessed Saints the world over is faith in God, faith in the Lord Jesus Christ, faith in the Prophet Joseph Smith, faith in the reality of this work and the truthfulness of its message.

praterie e poi, dopo un ultimo sguardo, piangere mentre proseguivano verso Sion. Non so come altrimenti una donna come Arabella Smith abbia potuto lasciare i figli vicino al bordo di un precipizio e poi frenare con tutte le sue forze il carro lungo il pericoloso pendio. Non so come altrimenti Samuel Claridge avrebbe potuto vendere tutto ciò che possedeva e partire per edificare Sion nella desolata Missione di Muddy. La forza motrice fondamentale in queste storie è la fede, solida come una roccia, temprata in una fornace, sviluppata nelle esperienze, rafforzata spiritualmente dalla conoscenza che questa è la vera chiesa e il regno di Dio, come pure dal fatto che quando sei chiamato, vai.

Una richiesta di convinzione

Ci sono ancora “luoghi desolati di Sion” da edificare, e alcuni di questi sono molto più vicini delle missioni di Muddy o di San Juan. Alcuni sono nel nostro cuore e nella nostra famiglia.

Rivolgo pertanto una richiesta di convinzione che tutti dobbiamo avere nel cuore, che questa è l'opera di Dio, la quale richiede quanto di meglio possiamo offrire. Il mio appello è che nutriate la vostra forza fisica e spirituale, in modo da avere una grande riserva di fede cui attingere quando arriveranno gli impegni, le difficoltà o le richieste di vario tipo. Pregate e studiate un po' di più, escludete il rumore e tenete lontano il clamore, godete della natura, invocate la rivelazione personale, cercate la vostra anima e cercate i cieli per ottenere

la testimonianza che guidò i nostri antenati pionieri. Quando poi dovrete cercare dentro un po' più in profondità e guardare un po' più lontano per affrontare la vita e svolgere il vostro compito, sarete sicuri che ci sarà qualcosa cui attingere.

Quando hai una forte fede, sei preparato a sostenere la tua famiglia. Il singolo indicatore più attendibile dell'attività e del servizio, della devozione e della lealtà in questa chiesa continua a essere la presenza di forti legami familiari. Lo affermo, sapendo perfettamente che parte della maestà di questa chiesa sta nel *singolo* membro. Talvolta quel membro è un nuovo convertito, altre volte è l'unico Santo degli Ultimi Giorni in una famiglia. Alcune persone hanno dovuto issare la bandiera della fede e dare vita a una nuova generazione nel Vangelo. Il fatto, però, è che la fede è meglio nutrita, più protetta e dura più a lungo quando c'è un'intera famiglia a rafforzarla. Così, dopo che vi ergete da soli, se dovete, lavorate con diligenza per assicurarvi che altri familiari *non* rimangano isolati. Edificate la vostra famiglia e assicuratevi che la fede sia forte.

Quando questo avviene, possiamo servire la Chiesa vicino a noi o in un qualche insediamento lontano, se chiamati. Possiamo allora cercare la pecora smarrita, che fa parte della Chiesa o no, viva o morta. Ciò si può fare con saggezza e bene soltanto quando gli altri novantanove agnelli, compreso il nostro piccolo gregge, sono al sicuro nell'ovile mentre svolgiamo le ricerche. Se abbiamo amato i nostri cari e li abbiamo istruiti,

comprenderanno, esattamente come la piccola Elizabeth Claridge: quando giungerà la chiamata, potete essere certi che i vostri genitori e fratelli partiranno.

C'è molto da fare. Non possiamo dire che tutti i nostri vicini hanno una fede profonda, che tutti hanno una famiglia forte, che ogni persona lontana e vicina ha udito il messaggio evangelico ed è diventata un Santo degli Ultimi Giorni fedele, esemplare e che si reca spesso al tempio. Il mondo sta diventando sempre più malvagio e nei tempi a venire anche i migliori saranno messi alla prova, tuttavia le forze della rettitudine prevarranno sempre quando persone come Stanford e Arabella Smith, Samuel Claridge e la sua coraggiosa figlia Elizabeth le faranno prevalere.

Dobbiamo avere fede in quest'opera, fede in tutto ciò in cui i credenti sono chiamati a fare, fede nel Signore Gesù Cristo e nel Padre Celeste. Dobbiamo conformare la nostra volontà alla Loro e poi rendere tale volontà inscalfibile e forte come quella dei pionieri. Se lo faremo, so che saremo salvi e al sicuro nell'inesorabile avanzamento della chiesa e regno di Dio sulla terra. ■

Tratto dalla conferenza regionale di palo trasmessa il 12 settembre 2010 dalla Brigham Young University.

NOTE

1. Milton R. Hunter, *Brigham Young the Colonizer* (1973), 47.
2. Vedere David E. Miller, *Hole-in-the-Rock: An Epic in the Colonization of the Great American West* (1959), 101-118; corsivo dell'autore e punteggiatura modernizzata.
3. Elizabeth Claridge McCune, Susa Young Gates, “Biographical Sketches”, *Young Woman's Journal*, luglio 1898, 292, 293; punteggiatura modernizzata.

Barbara Thompson

Seconda consigliera della
presidenza generale
della Società di Soccorso



“Com’io v’ho amati”

*L'amore e il servizio sono ciò che ci distinguono
quali discepoli di Cristo.*

Un tempo avevo una deliziosa compagna d'appartamento che, però, si mostrava infastidita per qualunque cosa io facessi. Pensavo: “Come posso irritarla? È così facile vivere con me, no?”

Dal momento che non le piacevo, utilizzavo questa come scusa per non amarla a mia volta. Per fortuna, mi ricordai del consiglio che il vescovo aveva dato durante una riunione sacramentale quando mi trovavo all'università. Il ricordo di quel consiglio è ancora vivido: “Se provate poco amore per una persona, probabilmente non l'avete servita abbastanza. Se la servirete, la amerete”.

Dopo aver riflettuto sul consiglio del mio vescovo, decisi che dovevo metterlo alla prova servendo la mia compagna. Iniziai col cercare alcuni semplici modi per aiutarla,

per mostrarle gentilezza ed essere più attenta ai suoi bisogni e ai suoi desideri.

Quasi immediatamente si verificò un miracolo! Seppi che l'amavo veramente: era una persona meravigliosa, piena di talenti ed era per me una benedizione condividere l'appartamento con lei. Ero sbalordita nel vedere come la mia opinione su di lei era cambiata in così poco tempo.

Amare e servire gli altri

Se esaminiamo Giovanni 13 apprendiamo alcune delle lezioni più importanti che il Salvatore insegnò durante il Suo ministero terreno. Tra queste troviamo:

1. Servitevi l'un l'altro.
2. Amatevi l'un l'altro.

Mentre il Salvatore e i Suoi apostoli erano riuniti per celebrare la cena pasquale, verosimilmente uno spirito



Gesù voleva che i Dodici imparassero, e che ognuno di noi oggi apprenda, che l'umiltà e il servizio sono qualità nobili da ricercare e acquisire. Egli insegnò che nessuno è troppo importante per servire gli altri.



di quiete e riverenza riempiva la stanza. Il Salvatore sapeva che presto sarebbe stato offerto in sacrificio e crocifisso. Sono certa che, sebbene allora, in quella notte, gli apostoli non capirono la portata di quegli eventi, presto avrebbero appreso e compreso più pienamente la missione del Salvatore.

Dopo cena Gesù prese un telo, versò dell'acqua in un catino e lavò i piedi di tutti gli

uomini presenti. Il lavaggio dei piedi ebbe luogo in un'atmosfera di riverenza e umiltà, in un momento in cui il Salvatore certamente lottava con sentimenti di dolore e tristezza per gli eventi che presto si sarebbero verificati, compreso l'imminente tradimento.

Pietro, sapendo che Gesù era il Messia e il Salvatore promesso, voleva servire il Signore invece di farsi servire da Lui. "Se non ti lavo",

disse il Salvatore, “non hai meco parte alcuna” (Giovanni 13:8). Allora Pietro acconsentì prontamente all’amorevole servizio del Salvatore.

Gesù spiegò in seguito:

“Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, v’ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Poiché io v’ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come v’ho fatto io” (Giovanni 13:13–15).

Gesù voleva che i Dodici allora imparassero, e che ognuno di noi oggi apprenda, che l’umiltà e il servizio sono qualità nobili da ricercare e acquisire. Egli insegnò che nessuno è troppo importante per servire gli altri. In realtà, una delle cose che ci rende importanti è la nostra disponibilità a servire e a donare qualcosa di noi stessi. Come disse il Salvatore: “Ma il maggiore fra voi sia vostro servitore” (Matteo 23:11; vedere anche Luca 22:26).

Seguire l’esempio del Salvatore

Tutto questo mi fa venire in mente il servizio svolto dopo alcuni dei disastri naturali degli ultimi mesi e anni, in cui abbiamo assistito a tempeste, terremoti, carestie ed epidemie. Ci sono tanti racconti di persone che, nonostante la loro sofferenza, si sono preoccupate per altri che erano feriti, ammalati o nel bisogno.

Dopo che un terremoto in Perù aveva distrutto le abitazioni di migliaia di persone, un vescovo lasciò i resti sbriciolati della sua casa e si precipitò a prendersi cura dei membri del suo rione

e a benedire e confortare il suo piccolo gregge.

Ad Haiti, una madre che piangeva per la perdita della propria famiglia in seguito al terremoto si diede comunque da fare per placare le paure e lenire il dolore degli altri, infondendo coraggio ai sopravvissuti e aiutandoli a trovare cibo e riparo.

I giovani adulti del Cile corsero a prestare il loro aiuto nella distribuzione di cibo e provviste a coloro che erano stati maggiormente colpiti dal terremoto. Durante questi atti di servizio, i volti felici e le mani volenterose di questi membri celavano la precarietà delle loro stesse circostanze personali.

Tutte queste persone, così come molte altre, hanno risposto all’appello del Salvatore di fare “come v’ho fatto io” (Giovanni 13:15). Più avanti, nel capitolo 13 di Giovanni, leggiamo:

“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com’io v’ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri.

Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (versetti 34 e 35).

Avete mai notato quanto frequentemente i dirigenti della Chiesa, dal presidente Thomas S. Monson, ai dodici apostoli, ai dirigenti locali, compresi vescovi e insegnanti, esprimano il loro amore per coloro che servono? Questo amore scaturisce dal seguire l’esempio del Salvatore.

Servire gli altri è il modo in cui mostriamo loro il nostro amore. Forse l’amore e il servizio sono la stessa cosa. In verità, sono le qualità che ci distinguono quali discepoli di Cristo. ■



ESTENDERE L’AMORE CRISTIANO

“Possiamo noi amare sempre e, in particolar modo, essere presenti quando i fratelli e le sorelle si trovano in momenti difficili...

Quando tendiamo le mani e il cuore verso il prossimo con amore cristiano, ci accade una cosa meravigliosa: il nostro spirito guarisce, si perfeziona e si fortifica; diventiamo più felici, proviamo maggiore pace e siamo più ricettivi ai suggerimenti dello Spirito Santo”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Voi siete le mie mani”, *Liahona*, maggio 2010, 70, 75.





Nelson Coila (a sinistra) aggiunge un nuovo strato di canne di totora ad Utama, l'isola galleggiante sul lago Titicaca abitata da lui e dalla sua famiglia (sopra).

ISOLE DI FEDE: UNA STORIA FATTA DI DILIGENZA

Solo rinforzando regolarmente la propria isola la famiglia Coila può evitare di affondare.

Adam C. Olson Riviste della Chiesa

Nelson e Dora Coila vivono su un'isola: non si tratta di un'isola tradizionale fatta di roccia viva che sporge da un oceano o da un lago, ma di una minuscola isola che essi stessi hanno creato sul lago Titicaca, in Perù, utilizzando delle semplici canne galleggianti.

Costruire un'isola che diventerà la tua casa richiede fede. Solo uno strato di circa 1,2 m di canne divide, tenendola sospesa, questa famiglia e un'altra dozzina di capanne presenti

sull'isola dall'acqua sottostante a 10°C, mentre gli elementi minacciano continuamente di disintegrare letteralmente la loro casa-isola.

Ma per Nelson e Dora l'isola è una rappresentazione materiale di ciò che stanno cercando di costruire spiritualmente per la loro famiglia: un'isola di fede che resiste al mondo.

Ciò che hanno imparato da questa esperienza è che la fede necessaria alla costruzione deve essere

LE ISOLE GALLEGGIANTE DEGLI UROS

Utama è una delle 50 comunità di isole galleggianti che ospitano diverse centinaia di discendenti degli Uros, un popolo pre-Inca che ha vissuto su questo tipo di isole per secoli.

Di norma su una sola isola vivono più famiglie, solitamente imparentate, che contribuiscono alla manutenzione. Un'altra famiglia condivide Utama con i Coila. Le isole più grandi sostengono fino a 10 famiglie.

Le isole sono legate approssimativamente al letto del fiume con una lunga corda, anche se nel 2010, le ancore sono state fissate più saldamente dopo che una burrasca insolita ha strappato 40 isole dalla loro ubicazione e le ha scaraventate a diversi chilometri di distanza.



sempre seguita dalla diligenza nella manutenzione.

La ragione della resistenza

Per il popolo degli Uros, che hanno costruito queste isole e vi hanno vissuto per generazioni, la canna di totora è una parte essenziale della vita quotidiana: la canna, che cresce nelle acque basse del lago Titicaca, può essere utilizzata come combustibile per accendere il fuoco necessario a cucinare; le sue radici sono commestibili e la buccia può essere usata a scopo medicinale. E, naturalmente, quasi tutto è fatto con questa canna: le abitazioni, le barche tradizionali, le torri di controllo, le isole stesse e anche i cestini dell'immondizia.

Gli Uros costruiscono le loro isole posando uno strato di canne sopra

l'altro, ma, rispetto ad altri materiali di costruzione, le canne di totora non durano a lungo. Durante la stagione secca il sole le asciuga completamente, nel periodo delle piogge l'umidità accelera il loro decadimento e gli strati sommersi dall'acqua, che si trovano più in basso, si decompongono gradualmente. L'erosione continua dell'isola dei Coila comporta che Nelson debba stendere un nuovo strato di canne ogni 10-15 giorni.

“Costruire l'isola è stato solo l'inizio”, dice lui, “se smetto di aggiungere canne, l'isola si sgretola lentamente, ma più strati aggiungo, più l'isola si rafforza contro l'azione del tempo”.

I pericoli della procrastinazione

Aggiungere uno strato di canne non è una cosa complicata o difficile, ma richiede lavoro. Sarebbe facile rimandare.

La procrastinazione, tuttavia,

aumenta il rischio che un membro della famiglia metta un piede nel punto sbagliato e finisca nell'acqua fredda. Per gli adulti questa può essere poco più che una seccatura, ma per i bambini piccoli, come il figlio di due anni dei Coila, Emerson, è potenzialmente mortale.

Così Nelson aggiunge uno strato di canne oggi, sapendo che domani la sicurezza di ogni membro della sua famiglia dipenderà da questo.

È una lezione di diligenza che ha fatto la differenza nella vita dei Coila.

Le conseguenze della diligenza

Diligenza significa insistere nel fare qualcosa nonostante l'opposizione incontrata.¹ Dora imparò quanto può essere importante, e anche difficile, essere diligenti, dopo il suo battesimo, avvenuto nel 1998.

Quando Dora aveva 17 anni, lei e Alicia, la sorella minore, furono

Per la famiglia Coila, composta da Nelson, Dora e Emerson, e per gli altri Uros che vivono sul lago Titicaca, la canna di totora è fondamentale per la vita, ma come i principi del Vangelo, essa dev'essere applicata regolarmente.





RAFFORZA CONTINUAMENTE LA FEDE

“Indipendentemente da quanta fede abbiamo ora nell’obbedire a Dio, avremo bisogno di rafforzarla senza posa e di mantenerla costantemente viva... Le basi della preparazione spirituale sono: imparare a iniziare presto ed essere costanti. La procrastinazione e la discontinuità sono i suoi nemici mortali”.

Presidente Henry B. Eyring, Primo consigliere della Prima Presidenza, “La preparazione spirituale: iniziate presto e siate costanti”, *Liahona*, novembre 2005, 38.



FAMIGLIE FEDELI

“Fui profondamente toccato dal fatto che lì, sulle isole galleggianti del lago Titicaca, questi fedeli membri della Chiesa mi chiedessero di pregare per la piccola isola di Apu Inti, e chiesi al Signore di benedire le case e le famiglie dei Lujano e dei Jallahui”.

Anziano Ronald A. Rasband della Presidenza dei Settanta, “Esperienze speciali”, *Liahona*, maggio 2008, 11.

Per conoscere maggiori dettagli della visita dell’anziano Rasband alle isole degli Uros, visita il sito conference.lds.org e seleziona il discorso da lui tenuto alla conferenza generale di aprile 2008.

Per vedere più foto relative a questa storia, consultate il sito liahona.lds.org.

battezzate, contribuendo così alla crescita della Chiesa nelle isole degli Uros. Circa un mese dopo, tuttavia, il padre proibì loro di avere a che fare con la Chiesa.

Ma qualcosa di strano accadde alle ragazze. Improvvisamente erano meno amabili del solito e più inclini alla discussione. Il padre comprese che, nel periodo in cui avevano partecipato alle attività della Chiesa, erano cambiate in meglio.

“Questo gli fece cambiare idea”, dice Dora, “e cominciai a svegliarmi presto per assicurarsi che arrivassimo in chiesa in tempo”.

Dora attribuisce il cambiamento che il Vangelo ha operato nella loro vita a piccole cose che lei e Alicia hanno fatto con regolarità, come pagare la decima, pregare, studiare le Scritture, osservare il giorno del Signore e rinnovare le loro alleanze ogni settimana prendendo il sacramento.

In seguito, avendo visto coi suoi occhi i cambiamenti che scaturiscono dalla fede e dalla diligenza,² il padre di Dora si unì alla Chiesa insieme al resto della famiglia.

Le ricompense della diligenza

Insistere nel fare ciò che giusto, nonostante l’opposizione, è ciò che è richiesto al popolo dell’alleanza del Signore. D’altra parte, il Signore promette grandi benedizioni a coloro che sono diligenti nel pregare,³ nell’osservare i comandamenti,⁴ nel prestare attenzione alla rivelazione,⁵ nello

scrutare le Scritture,⁶ e nel lavorare per la Sua causa.⁷

Nel tentativo di conservare la loro isola di fede, sia letteralmente che figurativamente, i Coila hanno scoperto che le ricompense della diligenza sono reali. “A volte ci sentiamo soffocati dalla routine quotidiana fatta di lavoro, preparazione dei pasti, ecc.”, dice Nelson, “quando ci dimentichiamo di Dio, le cose si complicano. Ci sono più problemi e le cose cominciano ad andare in pezzi”.



Nelson fa una pausa per indicare un nuovo strato di canne che ha posato questa mattina. “Se siamo costanti”, dice, “se preghiamo, studiamo, digiuniamo e teniamo regolarmente la serata familiare, diventiamo più forti”. ■

NOTE

1. Vedere *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary*, 11th. Ed. (2003), “diligence”; vedere anche “persevere”.
2. Vedere Alma 32:41-43.
3. Vedere 1 Nefi 2:18-19; 10:17-19; Enos 1:12.
4. Vedere 1 Nefi 15:8-11; 16:28-29; Enos 1:10; Mosia 1:11; 4:6.
5. Vedere Mosia 1:16; Alma 12:9-11.
6. Vedere Mosia 1:6-7; Alma 17:2.
7. Vedere Giacobbe 1:19; 5:75; Moroni 9:6.



BAMBINI

Per nulla preoccupato dall'acqua

Joseph dell'isola di Apu Inti, lago Titicaca, Perù

Adam C. Olson Riviste della Chiesa

Joseph ha sette anni ed è cresciuto sull'acqua, oppure sarebbe meglio dire che è cresciuto con l'acqua intorno a sé, circondato dalle fredde acque del lago Titicaca, in Perù. Questo è quello che accade quando abiti su una piccola isola fatta di canne galleggianti.

Joseph e la sua famiglia appartengono al popolo degli Uros, che ha costruito queste isole galleggianti sul lago Titicaca e vissuto su di esse per secoli. Gli Uros pescano nel lago, fanno il bagno nel lago e lo attraversano su barche a remi per spostarsi da un'isola all'altra.

Si potrebbe pensare che Joseph, essendo così abituato all'acqua, non sia ansioso all'idea di trovarsi, tra qualche mese, in un fonte battesimale per essere battezzato. Ma egli prova ciò che provano tanti altri bambini:

“Sono emozionato”, dice, “ma sono preoccupato di andare sott'acqua”.

Circondati dall'acqua, ai bambini Uros viene insegnato ad essere prudenti con l'acqua. Così, dopo che Joseph ha esternato le sue preoccupazioni con i genitori, la famiglia ha parlato del battesimo durante la serata familiare, e Joseph e suo padre si sono esercitati.

“Sarà mio padre a battezzarmi”, dice Joseph, “lui mi ha aiutato a non avere più tanta paura”.

Ora Joseph si sta preparando con diligenza per il suo battesimo. In particolare, sta cercando di prestare attenzione durante la classe della Primaria e di imparare gli Articoli di fede. Sa che questo lo aiuterà ora e nel futuro.

“Andrò in missione”, dice, “Come dice Nefi, andrò e farò ciò che il Signore ha comandato” (vedere 1 Nefi 3:7). ■



ALCUNE DELLE PREFERENZE DI JOSEPH

- La storia di Nefi che prende le tavole di bronzo (vedere 1 Nefi 3-4).
- Il decimo articolo di fede.
- Giocare con sua sorella e i suoi nipoti (sopra) che lui chiama fratello e sorella.
- Mangiare trota fritta e patate.
- Prendersi cura del suo agnello.



COME HO DIFESO LA MIA TESI E IL LIBRO DI MORMON

Quando ero all'università, il programma di laurea in cui mi ero iscritto prevedeva che gli studenti scrivessero una tesi. La tesi di ogni studente andava supervisionata e approvata da due professori.

Per la tesi scelsi di ricercare e analizzare lo stato di guerra nel

Libro di Mormon. Mi consultai con un professore in merito alla mia idea ed egli accettò di essere uno dei miei supervisori e mi suggerì un collega come potenziale secondo supervisore.

Quasi immediatamente il professore sferrò un attacco non contro la mia tesi, bensì contro il Libro di Mormon. Con calma resi testimonianza del Libro di Mormon.

M'incontrai con il secondo professore per spiegargli l'argomento della tesi. Appena menzionai il Libro di Mormon, il suo contegno cambiò e iniziò a criticare la Chiesa. Ascoltai in silenzio sino a quando terminò, quindi gli spiegai brevemente che pensavo che avesse compreso male il nostro credo. Non sembrò convinto, ciò nonostante, con mia sorpresa, accettò di supervisionare la mia tesi.

Dopo quasi un anno di ricerche e di stesure, presentai la tesi affinché fosse approvata dal corpo docenti.



Durante quell'anno ero stato accettato alla facoltà di giurisprudenza e avevo bisogno di terminare il progetto per laurearmi e proseguire gli studi.

Nel giro di una settimana ricevetti un'e-mail dal professore che aveva criticato la Chiesa. Mi chiese un incontro nel suo ufficio.

Quando arrivai mi chiese di chiudere la porta e di sedermi. Quasi immediatamente sferrò un attacco non contro la mia tesi, bensì contro il Libro di Mormon. Con calma resi testimonianza del Libro di Mormon.

Con esitazione chiesi al professore se ancora approvava la tesi. Mi disse di no.

Rincasai depresso e insicuro sul da farsi. Senza la sua approvazione rischiamo di non riuscire a laurearmi e di non poter iniziare giurisprudenza. Pregai che tutto si potesse in qualche modo sistemare.

Quando spiegai la situazione all'altro professore che supervisionava la tesi, mi consigliò di andare il giorno dopo a parlare con il collega, fornendogli un'altra occasione di approvare il mio lavoro.

La mattina seguente mi ritrovai ad attendere fuori dell'ufficio del professore. Ero nervoso, insicuro su come avrebbe reagito nel rivedermi. Quando arrivò, senza parlare aprì la porta dell'ufficio e m'invitò a gesti a entrare. Senza aprir bocca tirò fuori una penna e firmò la tesi, fornendomi ufficialmente la sua approvazione. Non mi spiegò che cosa gli avesse fatto cambiare idea, ma quando lo salutai mi sorrise.

Sono grato di aver avuto l'occasione di rendere testimonianza a quest'uomo. So che se difendiamo

quello in cui crediamo il Padre Celeste ci rafforzerà e ci aiuterà. ■

Scott Macdonald, California, USA

QUANDO INCONTRERÒ NUOVAMENTE MIO FRATELLO

Da bambina desideravo disperatamente che mio fratello Juan Fernando corresse e giocasse come gli altri bambini. Quando chiesi alla mamma perché non potesse, mi spiegò che alla nascita aveva subito un grave danno cerebrale per via di una mancanza d'ossigeno e che non avrebbe mai potuto fare quelle cose.

Mio fratello trascorse tutta la vita a letto. Poiché ero cresciuta nella Chiesa, avevo capito e accettato la sua condizione, e conoscevo pure la grandezza del suo spirito. Non dimeno, il mio piccolo cuore desiderava ardentemente che lui fosse come gli altri, anche se non riuscivo neppure a immaginare come sarebbe stato vederlo camminare, correre o parlare.

Mi preoccupavo su chi si sarebbe preso cura di lui se il resto dei familiari fosse morto prima. Pregando sinceramente supplicavo il Padre Celeste di non prendere noi prima di Juan Fernando. Sapevo che mi avrebbe risposto.

Mio fratello aveva sedici anni quando un freddo pomeriggio invernale morì, lasciando un vuoto

tremendo in famiglia. Provammo grande tristezza, ma anche speranza. Qualche giorno dopo che morì, mi addormentai mentre pensavo a lui e feci un sogno meraviglioso.

Stavo camminando, ma la visione era ridotta a causa delle nuvole. Riuscivo a intravedere qualcosa a una certa distanza, così continuai a camminare lentamente verso quella cosa. Quando mi avvicinai vidi che si trattava di un carro pieno di bellissimi fiori. Mentre li ammiravo, notai un bel giovane, vestito di bianco, in piedi accanto al carro. Mi fermai un momento, cercando di capire chi fosse, poi mi resi conto che era mio fratello. Fui felice di vederlo. Mi parlò e volevo abbracciarlo e baciarlo. A quel punto mi svegliai.

Sono assai grata di aver udito la sua voce e di averlo visto sano. Posso soltanto immaginare il momento in cui ci incontreremo di nuovo. Sono sicura che ci abbracceremo e ci baceremo, che ci scambieremo parole affettuose, tutto grazie all'Espiazione di Gesù Cristo. Grazie al Salvatore tutti noi risorgeremo dalla tomba e potremo essere riuniti come famiglie, per non separarci mai più.

Mi vengono in mente le parole di Amulec: "Lo spirito e il corpo saranno riuniti di nuovo nella loro forma perfetta; sia le membra che le giunture saranno restituite alla loro propria forma" (Alma 11:43).

Sono grata per il vangelo restaurato di Gesù Cristo, che porta pace alla mia anima. So che un giorno rivedrò ancora mio fratello. ■
María Isabel Parra de Uribe, Messico

I MIEI GIORNI DA PIONIERA A CALGARY

Nacqui nel 1947 in una cittadina dell'Inghilterra settentrionale. Quando avevo quindici anni degli amici mi presentarono i missionari e mi unii alla Chiesa. I miei familiari, tuttavia, non seguirono il mio esempio.

Quando venni a sapere dei primi pionieri della Chiesa, mi sentii limitata non avendo un retaggio di antenati che avevano attraversato le praterie. Man mano che sono però cresciuta nel Vangelo, i miei sentimenti sono cambiati.

Sono giunta a capire che i primi pionieri hanno preparato la via affinché persone come me si unissero alla Chiesa. I due missionari che mi hanno fatto conoscere il Vangelo erano discendenti di quei pionieri, pertanto devo molto ai pionieri. Sono arrivata a sentirmi molto unita a loro.

Mi sono inoltre resa conto che ho un retaggio di persone generose e lavoratrici che si sono sacrificate, hanno sudato e hanno persino combattuto guerre affinché io avessi cose che loro mai hanno avuto e per donarmi la libertà di cui io oggi godo. I miei genitori non si sono uniti alla Chiesa, ma mi hanno cresciuto con buoni valori e principi che mi hanno preparato ad accettare il Vangelo.

Per finire, ho imparato che esistono molti tipi di pionieri. Sono un membro della Chiesa di prima generazione. I miei familiari non furono felici della mia decisione di farmi battezzare, il che rese per me difficile frequentare le riunioni. Il nostro

piccolo ramo fece fatica per via della mancanza di fedeli, soprattutto di detentori del sacerdozio. Alla fine divenne chiaro che la missione l'avrebbe chiuso.

Di conseguenza, decisi di trasferirmi in Canada: una delle decisioni più difficili che abbia mai preso. Ero figlia unica e amavo moltissimo i miei genitori, come loro amavano me, tuttavia la mia testimonianza sarebbe stata a rischio se fossi rimasta in una zona in cui non avrei potuto frequentare la Chiesa. Ricordo ancora la sera in cui partii: mio padre correva accanto al treno mentre mi mandava dei baci, mia madre osservava la scena. Mi si spezzava il cuore, ma sapevo che dovevo andarmene.

Arrivai in Canada a Calgary, nell'Alberta, il giorno della festa della mamma del maggio 1967. Andai in chiesa con i santi con cui stavo e pianisi per tutta la riunione. Ricordo di aver scritto delle lettere ai miei genitori mentre le lacrime mi solcavano il viso, raccontando loro che amavo il Canada, ma che mi mancavano molto l'Inghilterra e la mia famiglia.

Feci fatica a adattarmi alla nuova vita, soffrivi di nostalgia e solitudine, provai delusioni, ma rimasi fedele al Vangelo. Partecipavo a tutte le riunioni e accettavo le chiamate. Quelli furono i miei giorni da pioniera.

Alla fine incontrai quello che sarebbe diventato mio marito. Fummo



Ricordo ancora la sera in cui partii: mio padre correva accanto al treno mentre mi mandava dei baci, mia madre osservava la scena. Mi si spezzava il cuore, ma sapevo che dovevo andarmene.

suggellati nel Tempio canadese di Cardston, nell'Alberta, e abbiamo cresciuto tre figli nella Chiesa.

Ogni volta che ritorno in Inghilterra, mi tornano alla mente moltissimi ricordi della mia conversione, e non posso fare a meno di essere grata per le mie benedizioni. Dove sarei oggi se non avessi avuto il coraggio di prendere una decisione tanto difficile e di seguire lo Spirito?

Sarò per sempre grata ai primi pionieri nella Chiesa e al di fuori di essa, che hanno preparato la via affinché io e altre persone come me potessimo ascoltare il Vangelo. Quelli che sono venuti prima di me mi hanno fornito l'occasione e il coraggio di diventare una pioniera moderna. ■

Lorraine Gilmour, Ontario, Canada

DUE CITTÀ E UNA TENERA MISERICORDIA

Come Nauvoo, nell'Illinois, la città di Natchez, nel Mississippi, USA, è posta in alto su un promontorio che guarda sul fiume Mississippi. I primi pionieri Santi degli Ultimi Giorni provenienti dall'Inghilterra spesso passavano per Natchez mentre risalivano il fiume da New Orleans a Nauvoo. Nel 1844 un gruppo di furfanti aprì il fuoco su una barca ormeggiata a Natchez che trasportava un certo numero di Santi degli Ultimi Giorni.

Quando arrivai a Natchez per accettare un lavoro nella guardia forestale americana, nutrivo dei dubbi e dei timori. Nello Utah avevo lasciato tutti i confort e quello a cui ero abituata. Quando iniziai ad abitare in questa città nuova e apparentemente straniera, mi sentii persa e sola.

Nel primo giorno di addestramento, il supervisore iniziò portandomi nel parco al palazzo della guerra civile e mostrandomi il tipo di giro che presto avrei dovuto guidare. Già prima di terminare la visita al primo piano, facevo fatica a ricordare tutti i particolari. Dal mobilio stile neo rococò francese alle porcellane inglesi, la casa riccamente

decorata era un eccellente esempio di prosperità del Sud, il che era troppo per me. Rendendomi conto che dovevamo ancora visitare il secondo piano, mi sentii molto frustrata e sentii nostalgia di casa.

Nel salire lo scalone d'onore, un dipinto a olio di un paesaggio cittadino attirò la mia attenzione. Non l'avevo mai visto, tuttavia aveva qualcosa di familiare. Gli occhi furono attratti da un grande edificio in cima al promontorio della città e riconobbi l'ampia curva che il fiume faceva attorno alla città. Era proprio quello che pensavo?

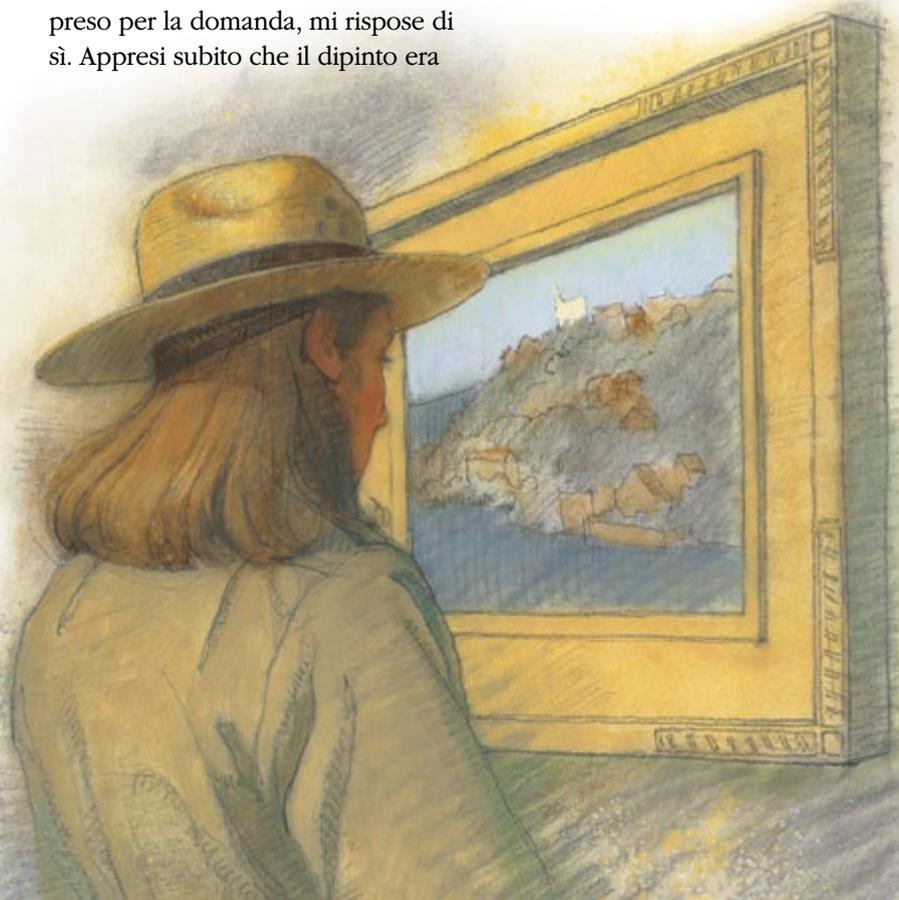
Chiesi se il dipinto fosse un quadro di Nauvoo. Il supervisore, sorpreso per la domanda, mi rispose di sì. Appresi subito che il dipinto era

stato acquistato da uno dei successivi proprietari della casa perché presumibilmente era stato dipinto a metà del diciannovesimo secolo e il paesaggio fluviale coincideva bene con quello di Natchez.

I santi che passarono attraverso Natchez in mezzo alle persecuzioni devono aver provato un grande senso di sollievo e di gratitudine quando alla fine arrivarono a Nauvoo. Similmente, trovai conforto quando vidi il quadro di Nauvoo nel palazzo di Natchez. Il dipinto mi aiutò a sapere che il Padre Celeste era al corrente della mia situazione e che mi avrebbe aiutata con la forza necessaria a superare la nostalgia di casa, il timore e i dubbi. Mi resi conto che il dipinto di Nauvoo era una tenera misericordia del Signore. ■

Tiffany Taylor Bowles, Illinois, USA

Nel salire lo scalone d'onore, un dipinto a olio di un paesaggio cittadino attirò la mia attenzione. Il paesaggio era proprio quello che pensavo?



ANDATE avanti

Anziano Von G. Keetch

Settanta di area, Area Salt Lake City

Si racconta la storia di un gruppo di smoke jumpers, pompieri paracadutisti addetti al servizio antincendio, coraggiosi uomini e donne che combattono gli incendi nei boschi lanciandosi col paracadute sul terreno al di sopra di un incendio per cercare di avere la meglio sul fuoco dall'alto, mentre altri cercano di spegnerlo dal basso.

Nel corso di un incendio boschivo particolarmente esteso, una squadra scelta di smoke jumpers prima di salire sull'aereo, si riunì per un incontro. Il comandante, un pompiere saggio ed esperto, li informò che l'incendio si presentava molto instabile e che non poteva dare istruzioni precise. Avrebbero perciò dovuto contattarlo via radio una volta paracadutati sul promontorio al di sopra dell'incendio e lui avrebbe dato istruzioni sulle misure da prendere per cominciare quella lotta contro il fuoco.

Velocemente gli smoke jumpers salirono sull'aereo, si paracadutarono sul promontorio al di sopra di quel violento incendio e si riunirono per entrare in azione. Guardando l'incendio dall'alto, videro una mezza dozzina di possibili strade da prendere per iniziare il loro lavoro.

In base agli accordi con il comandante, il capo squadra tirò fuori una radio portatile, cercò la frequenza e

Riposarsi su un promontorio può sembrare un modo sicuro di evitare gli errori, ma è anche la maniera per evitare di fare dei progressi.

chiamò il comandante per avere istruzioni su quale via intraprendere. La frequenza era disturbata, si sentivano solo scariche; non riuscivano a sentire il comandante.

Presumendo che il comandante fosse occupato in altre incombenze, gli smoke jumpers decisero di aspettare dieci minuti e quindi riprovare, ma quando tentarono di mettersi in contatto con lui per la seconda volta, il risultato fu lo stesso: in onda non c'era niente, solo scariche e nessuna istruzione.

I pompieri si consultarono. Potevano vedere sul fianco della montagna diversi punti da dove sarebbero stati in una buona posizione per combattere l'incendio, ma erano preoccupati perché non avevano nessuna istruzione dal comandante. Erano preoccupati che se si fossero mossi verso la via che a loro sembrava la migliore, in realtà sarebbero dovuti andare in senso contrario alla direzione scelta dal comandante per loro, e sarebbero stati costretti a tornare sui loro passi.

Decisero così di aspettare sulla vetta del promontorio. Quindici minuti dopo cercarono di nuovo di mettersi in contatto con il comandante. Niente. Si tolsero gli zaini e cercarono un posto dove sedersi. Trenta minuti diventarono un'ora, un'ora diventò due ore. Provarono a contattarlo regolarmente, ma, come prima, in risposta ricevevano solo scariche.

I pompieri decisero di mangiare. Dopo, poiché non riuscivano ancora a mettersi in contatto con il comandante, si sdraiarono sui loro zaini e fecero un sonnellino. Si sentivano delusi. Se solo il comandante avesse dato loro un po' di attenzione e avesse detto che direzione prendere, avrebbero seguito le sue indicazioni e iniziato a combattere il fuoco. Ma il comandante sembrava ignorarli, probabilmente occupato con altre persone. E loro avevano deciso che non si sarebbero mossi se non ricevevano le indicazioni del comandante; dopo tutto, così gli era stato promesso prima che si



paracadutassero sul promontorio.

Sette ore dopo che gli smoke jumpers erano arrivati sulla cima del promontorio, un caposquadra stanco e che faceva parte del gruppo che combatteva l'incendio nella parte bassa della montagna salì il sentiero e li trovò. Era sbalordito. Avvicinandosi al loro capo chiese: "Cosa ci fate qua a zonzo sul promontorio? Noi avevamo bisogno del vostro aiuto. L'incendio si è propagato perché non c'era nessuno ad aiutarci a tenerlo sotto controllo. E per tutto questo tempo voi siete stati qua sulla cima del promontorio a riposarvi?"

Lo smoke jumper al comando spiegò al caposquadra la situazione difficile nella quale si erano trovati. Il comandante aveva promesso che avrebbe inviato loro istruzioni. Erano stati attenti nel cercare di ricevere quelle istruzioni, ma il comandante li aveva ignorati e non aveva mai risposto alle loro chiamate. È vero; potevano vedere diversi varchi in mezzo all'incendio, ma avevano paura di indirizzarsi verso quello sbagliato. Avevano perciò deciso di aspettare le istruzioni promesse dal comandante.

Il caposquadra allungò la mano e prese la piccola radio usata dagli smoke jumpers. Percorse per circa 45 metri uno dei sentieri che conducevano all'incendio poi si fermò e provò la radio. La voce del comandante arrivava forte e chiara. Il caposquadra tornò sulla cima del promontorio e, preso un'altro sentiero, fece circa 45 metri poi si fermò e chiamò il comandante. Ancora una volta si sentì immediatamente la sua voce.

Le indicazioni migliori e più chiare della nostra vita le riceviamo non quando rimaniamo in attesa che il Padre Celeste ci mandi il Suo aiuto e la Sua guida ma quando ci applichiamo per impegnarci ansiosamente nei nostri compiti.



Il caposquadra risalì nuovamente il sentiero fino agli smoke jumpers, lanciò la radio al loro capo e disse: "Siete in un punto morto. Tutto quello che dovevate fare era prendere una delle piste e il comandante avrebbe potuto correggere il vostro percorso con facilità e portarvi dritti sul posto dove avevamo bisogno di voi. Invece avete oziato quassù e per noi siete stati completamente inutili".

Spesso quando abbiamo bisogno di guida spirituale, siamo tentati di fare esattamente quello che hanno fatto questi smoke jumpers. Ci troviamo in un territorio che non ci è familiare. Vediamo davanti a noi diversi percorsi disponibili e non siamo sicuri di quale prendere. Il Padre Celeste ci ha promesso ispirazione e aiuto, che non sempre arrivano immediatamente. Siamo sempre più delusi e decisi a non fare altro che sederci e aspettare fino a che arriva la

guida promessa. Aspettiamo e aspettiamo, chiedendoci perché il Comandante divino non ci aiuti indicandoci il nostro tragitto.

Così facendo ignoriamo un principio importante della rivelazione. Il Padre Celeste si aspetta che applichiamo la nostra intelligenza, capacità ed esperienza per programmare il nostro cammino iniziale. Andando avanti nella via che abbiamo scelto, saremo in una posizione migliore per ricevere le correzioni di rotta che il Signore può avere per noi. Se invece ci lasciamo cadere sul promontorio e ci sdraiamo sui nostri zaini in attesa delle Sue istruzioni, rischiamo di trovarci in un punto spiritualmente morto.

Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto:

"Ci è richiesto di usare la luce e la conoscenza che già possediamo per

risolvere i problemi della vita. Non dovrebbe essere necessaria una rivelazione per sapere che dobbiamo fare il nostro dovere, poiché questo ci è già stato comandato nelle Scritture; né dovremmo aspettarci la rivelazione per sostituire l'intelligenza pratica o temporale che abbiamo già ricevuto, ma soltanto ampliarla. Dobbiamo vivere la nostra vita normalmente, quotidianamente, seguendo le abitudini e le regole che la governano.

Le regole e i comandamenti costituiscono una preziosa protezione. Se abbiamo bisogno di istruzioni rivelate per modificare la nostra condotta, queste istruzioni ci aspetteranno lungo il nostro cammino e le riceveremo nel momento in cui ne avremo bisogno”.¹

Vi rendo testimonianza che le indicazioni migliori e più chiare della nostra vita le riceviamo non quando rimaniamo in attesa che il Padre Celeste ci mandi il Suo aiuto e la Sua guida, ma quando ci applichiamo per impegnarci ansiosamente nei nostri compiti. A chi tra voi aspetta la guida del Signore, o ha bisogno di aiuto per prendere una decisione importante o risolvere dei dubbi, dò questa sfida: usate la vostra intelligenza e le vostre risorse personali con devozione e attenzione per scegliere la via che vi sembra giusta. Poi percorretela sentendovi ansiosamente impegnati (vedere Dea 58:26–28). Quando arriverà il momento di fare delle correzioni alla vostra rotta, Egli sarà là per aiutarvi e guidarvi. ■

NOTA

1. Boyd K. Packer, “La ricerca della conoscenza spirituale”, *Liahona*, gennaio 2007, 16.

CON PICCOLI MEZZI

Laurel Teuscher

Pensavo di fare le cose giuste. Avevo svolto una missione, mi ero laureata, avevo trovato un lavoro a tempo pieno e in ultimo avevo traslocato in un appartamento dove vivevo da sola. Frequentavo la Chiesa ogni domenica e qualche volta andavo alle attività. Avevo molti amici, sia single che sposati, e mi ritrovai ad avere molto tempo per leggere, la cosa che preferivo fare quando ero una bambina. Eppure, persino con tutte queste occupazioni, mi sentivo smarrita.

Nel capitolo 37 di Alma, leggiamo il consiglio e le istruzioni di Alma a suo figlio Helaman. Nei versetti 41 e 42 Alma parla della famiglia di Lehi e della Liahona. Spiega che la Liahona non funzionava quando “erano indolenti e dimenticavano di esercitare la loro fede e la loro diligenza” e che “essi non progredivano nel loro viaggio. Perciò si attardarono nel deserto, ossia non seguirono una via diretta”. Leggendo questi versetti mi resi conto che non stavo progredendo. Nella vita non esercitavo la fede e non ero diligente in niente. Avevo smesso di lavorare per raggiungere un obiettivo. Stavo semplicemente aspettando che accadesse qualcosa.

Non ci fu un momento preciso in cui mi fermai a fare un elenco per scrivere tutte le cose che dovevo

cambiare. Quei cambiamenti avvennero poco a poco. Per prima cosa, iniziai ad alzarmi presto per andare a correre o fare qualche altro tipo di esercizio fisico. Poi, cercai dei programmi scolastici che mi permettessero di migliorare nel mio lavoro o di trovarne uno nuovo. Trovato il programma usai il tempo per preparare gli esami necessari per presentare la domanda di ammissione. Lo studio delle Scritture e la preghiera divennero più importanti; cercavo di trovare ogni giorno il tempo per nutrirmi abbondantemente delle parole di Cristo e cercare di sentire lo Spirito. Mi impegnai particolarmente per essere più coinvolta nel rione, anche se questo significava sacrificare del tempo personale.

Dal momento in cui ho cominciato a fare questi piccoli cambiamenti, mi sono sentita più felice. Sento che sto progredendo e il Padre Celeste mi dà nuove sfide che posso affrontare con speranza, invece che con paura o scoraggiamento. Ho imparato che quando smettiamo di lavorare o di esercitare la nostra fede e di muoverci in una direzione, il Padre Celeste non può aiutarci a progredire e noi non raggiungiamo la nostra meta. Sono grata per i piccoli cambiamenti nella vita che mi hanno aiutata a vedere la strada che ho davanti. ■

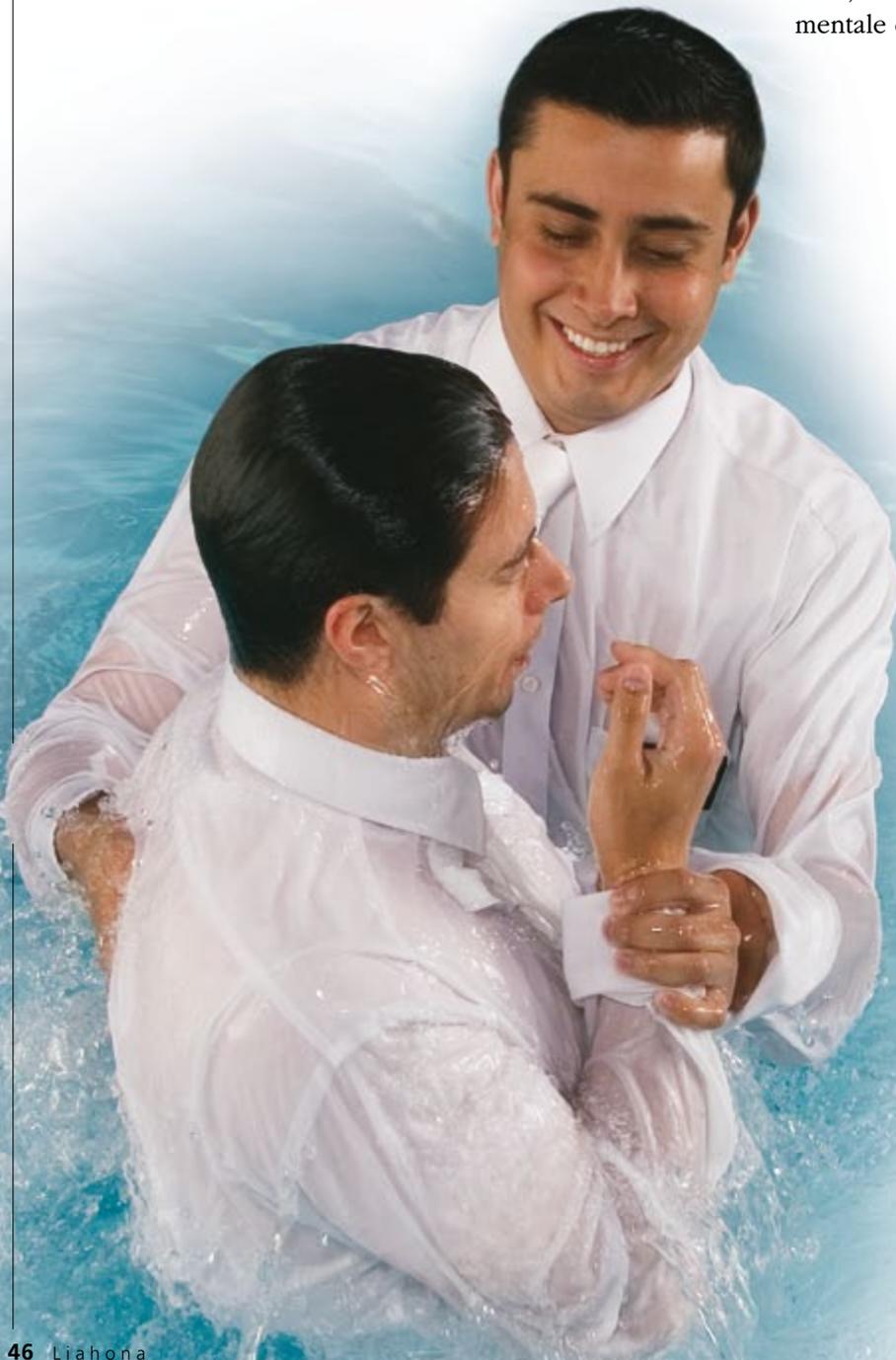
Perché
dobbiamo essere
**completamente
sott'acqua
quando
siamo battezzati?**

Potresti aver assistito a un battesimo in cui l'ordinanza è stata ripetuta due volte perché la prima volta la persona non era stata immersa completamente. Poiché il battesimo è un'ordinanza di salvezza, è fondamentale che sia

celebrata in maniera corretta e precisa.

Il battesimo è un atto simbolico. "Simbolizza la morte, la sepoltura e la risurrezione; può essere celebrato solo per immersione" (Bible Dictionary, "Baptism"). L'immersione sott'acqua rappresenta la morte e la sepoltura di Gesù Cristo, ma anche la morte dell'uomo naturale che è in noi (vedi Romani 6:3-6). Essere riportati fuori dall'acqua simbolizza la risurrezione di Gesù Cristo e rappresenta la rinascita come Suoi discepoli nell'alleanza. I due testimoni che stanno accanto al fonte battesimale si assicurano che la persona sia completamente immersa, il che simbolizza una rinascita completa.

Quando siamo battezzati, seguiamo il modello stabilito dal Salvatore, che fu battezzato per immersione nel fiume Giordano (vedi Matteo 3:13-17). Il Padre Celeste desidera che tutti i Suoi figli siano purificati dai peccati, in modo che possano di nuovo vivere con Lui. Essere battezzati per immersione, come Cristo, è una parte fondamentale del Suo piano divino. ■





Lo Spirito Santo dovrebbe essere il nostro compagno costante, ma non sono sicuro di sentirlo sempre con me. C'è qualcosa che non va in me?

Se sei degno, ma non senti sempre lo Spirito, può essere perché stai ancora imparando a riconoscere e a seguire la guida del Consolatore. L'anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, spiegò: "Anche quando ci sforziamo di essere fedeli e obbedienti, vi sono momenti nella nostra vita nei quali la direzione, la pace e la rassicurazione dello Spirito non sono facilmente riconoscibili" ("Per poter avere sempre con sé il suo Spirito", *Liahona*, maggio 2006, 29).

Se non sai se lo Spirito Santo è con te, fermati per

un po' e ascolta. Potresti sentire l'influenza dello Spirito come una rassicurazione calma e pacifica. Cerca di riconoscere il suono dolce e sommesso quando svolgi cose che invitano lo Spirito, ad esempio quando preghi, studi le Scritture o durante la riunione sacramentale. Man mano che segui i suggerimenti dello Spirito e ti eserciti ad ascoltarLo, migliorerà la tua capacità di discernere i sentimenti silenziosi e sottili che L'accompagnano.

Affinché lo Spirito sia con te devi vivere in maniera degna (vedi Mosia 2:36). Se non senti l'influenza dello Spirito, potrebbe essere un campanello d'allarme che ti indica che hai bisogno di pentirti e di rivalutare le tue priorità. Puoi invitare lo Spirito nella tua vita attraverso il pentimento sincero, la preghiera, lo studio delle Scritture e altre attività edificanti. ■

La Chiesa è contraria a tutti i videogiochi o soltanto a quelli violenti?

Ci sono molti videogiochi che sono puliti, stimolanti e divertenti. Ci sono anche dei giochi per più giocatori che possono costituire una divertente attività sociale. La Chiesa non è contraria ai videogiochi, tuttavia i giovani sono caldamente

invitati a essere saggi nella scelta dei giochi e nel tempo che vi dedicano. Ci è stato comandato di usare saggiamente il tempo (vedi DeA 60:13). Solo per il fatto che una cosa sia pulita e divertente non significa che valga la pena farla.

L'anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, spiegò: "Uno dei modi in cui Satana... vi indebolisce spiritualmente è incoraggiandovi a trascorrere grandi quantità di tempo a fare cose che contano molto poco. Mi riferisco a cose del tipo sedersi per ore a guardare la televisione o dei video, a giocare ogni sera ai videogiochi, [o] a navigare in Internet" ("Be Strong in the Lord", *Ensign*, luglio 2004, 13).

Va bene trascorrere un po' del tuo tempo con i videogiochi che rispettano le norme per i divertimenti e i mezzi di comunicazione che si trovano in *Per la forza della gioventù*. Sii disposto a rimettere a posto i dispositivi di controllo o a spegnere il computer e a dedicarti ad altro. Fai in modo che i videogiochi non t'impediscono di dedicarti ad attività utili, come l'attività fisica, lo studio del Vangelo, i compiti di scuola o trascorrere tempo con i familiari. ■

PETTEGOLEZZI

NON PASSATELI AD ALTRI.



Il nostro spazio



IL MIO VERSETTO PREFERITO

2 Nefi 2:11

Questo versetto è sempre stato la mia guida e mi ha ispirato quando sono nel dubbio, sono disperata o in una situazione difficile. È stato il mio versetto preferito sin da quando mi sono chiesta perché ci debba essere un'opposizione. Perché ci dovrebbero essere delle contraddizioni?

Perché la vita non potrebbe essere soltanto positiva, felice, facile e buona? Perché dovrebbe esistere il male?

Questo versetto mi ha aiutato a capire la vita e la sua complessità. Mi ha aiutato ad apprezzare maggiormente il significato della vita. Mi ha fatto capire lo scopo dell'opposizione e che dovrei esserne grata. Senza di essa, non conosceremmo la vera essenza e bellezza della vita. Senza opposizione, non sapremmo come amare, essere felici o avere successo. Ho imparato ad amare la vita e ad accettarla com'è; a confidare nel Signore perché la Sua saggezza è indiscutibile.

Sheena P., Filippine

Il mio consiglio per tutti noi è di guardare al faro del Signore. Non c'è nebbia così densa, notte così buia, tempesta così violenta, marinaio così perduto che la sua luce splendente non possa salvare. Ci illumina attraverso le tempeste della vita. Il faro del Signore invia segnali facilmente riconoscibili e mai errati".

Presidente Thomas S. Monson,
"In chiusura", *Liahona*, maggio
2010, 113.



Ho scattato questa fotografia in Grecia, a Tessalonica. Mi ricorda la bruma tenebrosa nel sogno di Lehi (vedere 1 Nefi 8:22-24).

Kevin K., Germania

INVIATE

le storie, le fotografie o i commenti a liahona@ldschurch.org. Scrivete il nome, il rione o ramo, il palo o distretto e il permesso di un genitore (è accettabile via e-mail). Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro.

COME AVERE PENSIERI PURI

Anche se i pensieri cattivi vengono a bussare alla porta, non dovremmo farli entrare e accomodare. Il modo migliore di difenderci dalle tentazioni è quando un pensiero inizia a prendere forma, ossia distruggere il seme, così la pianta non crescerà mai. Quando mi ritrovo in questa situazione, canto il mio inno preferito e cerco di avere nel cuore l'immagine di Gesù, sino a quando respingo il pensiero. Se con costanza resistiamo ai pensieri cattivi, questi se ne andranno.

Jorge G., Venezuela

LA RISPOSTA NEL VERSETTO 8

*Joseph Smith trovò la sua risposta in Giacomo 1:5.
Io ho trovato la mia qualche versetto dopo.*

Angelica Nelson

Erano le undici di sera e mi trovavo in cameretta, dopo essere stata fuori con alcuni amici delle superiori. Sapevo di non aver preso quella sera la migliore decisione possibile. “Ma”, ragionai, “neppure quella peggiore”.

Frustrata, mi dedicai a un compito che mi era stato assegnato. Ero tanto stanca che volevo solamente togliermelo dai piedi e coricarmi. “Devo ancora leggere le Scritture, ma stasera le salterò”, pensai.

Iniziai a pensare a tutto quello che ci si aspettava che facessi: leggere le Scritture, frequentare il seminario di prima mattina, andare in chiesa e alle attività, ottenere buoni voti, dedicarmi ad attività extrascolastiche, lavorare part-time... L'elenco proseguiva.

Sentii una grande pressione in tutti gli aspetti della vita, soprattutto come l'unica ragazza mormone delle superiori. Volta dopo volta continuavo a ricordare a me stessa che sarei potuta essere l'unica mormone che i miei compagni avrebbero mai conosciuto e che, pertanto, dovevo essere un buon esempio. Sapevo, tuttavia, che strada facendo stavo iniziando a scivolare.

“Vorrei tanto essere spensierata come i miei amici”, pensai. Volevo

inoltre non sentirmi tanto male quando andavo a una festa o mi scappava una parolaccia, ma di fatto mi sentivo male. Quando facevo delle scelte che sapevo non essere giuste mi sentivo fisicamente male. Ciò nonostante, per alcuni motivi continuavo a farle.

Era quasi mezzanotte quando terminai il compito. Dopo cinque ore sarebbe suonata la sveglia. Mi sarei alzata, mi sarei trascinata al seminario e avrei cercato di superare un altro giorno di scuola.

Mi resi poi improvvisamente conto che non dovevo obbedire a tutte le regole. Se volevo potevo smettere di andare in chiesa, al seminario e alle attività dei giovani. Solo perché la mia famiglia andava in chiesa non voleva dire che dovessi andarci anch'io.

Fu un pensiero liberatorio. M'infilai a letto e mi ero quasi addormentata quando sentii una forte impressione di leggere le Scritture. “No”, pensai. “Sono sfinita”.

Ebbi di nuovo la stessa impressione. Questa volta mi dissi: “Magari soltanto un'ultima volta”.

Quell'anno al seminario stavamo studiando il Nuovo Testamento. Aprii

il libro dove avevo messo un segno, in Giacomo capitolo 1. Questo era il capitolo che Joseph Smith lesse e che lo ispirò ad andare nel Bosco Sacro a riversare il proprio cuore al Padre Celeste. “È comico”, pensai. Iniziai a leggere.

Conoscevo il versetto 5: “Che se alcuno di voi manca di sapienza...” Fu però il versetto 8 che quella sera mi aprì gli occhi. Diceva: “Essendo uomo d'animo doppio, instabile in tutte le sue vie”. Rimasi di ghiaccio. Lo rilessi.

Ero d'animo doppio. Asserivo di essere mormone, ma le mie azioni iniziavano a mandare un messaggio ben diverso. Se avessi continuato, a prescindere dalla via che avrei preso, sarei stata instabile, insicura e pertanto molto infelice.

Avevo bisogno di sapere se il Vangelo fosse veritiero. Avevo bisogno di sapere se valeva la pena alzarmi tutte le mattine alle cinque per studiare le Scritture. Avevo bisogno di sapere che stavo cercando di vivere al meglio delle mie capacità, nonostante qualche volta fossi presa in giro, perché questa conoscenza mi avrebbe certamente portato la massima felicità e gioia.



Oramai era quasi l'una, ma m'inginocchiai accanto al letto e riversai il mio cuore al Padre Celeste. Gli chiesi di aiutarmi a sapere che cosa fosse giusto e quale via prendere, di condurmi per mano e di rimuovere da me la confusione che mi pervadeva.

Mi giunse in mente in maniera semplice, chiara e pacifica il pensiero: "Lo sai già". Era proprio così.

Mi rialzai, spensi la luce e mi coricai. Quattro ore dopo suonò la sveglia. Mezza addormentata la spensi. Un minuto dopo ero in piedi a prepararmi per affrontare un'altra giornata, compreso il seminario di prima mattina.

Sono trascorsi anni da quella meravigliosa esperienza di mezzanotte. La mia testimonianza continua a crescere. In alcuni momenti è più forte, in altri meno. La differenza è che so e che non ho mai più guardato indietro. ■



Presidente
Thomas S. Monson

IL RETAGGIO LASCIATOCI DAI NOSTRI **ONORATI** PIONIERI

Ognuno di noi può imparare molto dai nostri antenati pionieri, le cui sofferenze e tribolazioni furono affrontate con coraggio e un'assoluta fede nel Dio vivente.

Le sofferenze dei pionieri

“Il primo viaggio nel 1847, organizzato e guidato da Brigham Young, è descritto dagli storici come una delle grandi epopee della storia degli Stati Uniti. I pionieri mormoni a centinaia soffrirono e morirono a causa delle malattie, del freddo e della fame. Ve ne furono molti che non potendo permettersi l'acquisto di carri e tiri di buoi percorsero a piedi tutti i duemila... chilometri del percorso attraverso le praterie e le montagne, spingendo o trainando carretti a mano”.¹

Ispirare la fede

“Ognuno di noi può imparare molto dai nostri antenati pionieri, le cui sofferenze e tribolazioni furono affrontate con coraggio e un'assoluta fede nel Dio vivente... Tra coloro che spinsero e trainarono carretti a mano e percorsero a piedi la pista dei pionieri ci furono giovani e bambini, proprio come accade oggi nelle varie parti del mondo. Non penso ci sia oggi un membro di questa chiesa che non sia stato commosso dalle storie dei

primi pionieri. Coloro che fecero tanto per il bene di tutti sicuramente avevano come obiettivo quello di ispirare la fede. Essi raggiunsero tale obiettivo in maniera stupenda”.²

Affrontare le difficoltà

“Nelle pagine consumate del diario di un vecchio pioniere leggiamo: ‘Ci inginocchiammo in umile preghiera a Dio onnipotente con il cuore pieno di gratitudine verso di Lui, e dedicammo questa terra a Lui quale luogo di dimora per il Suo popolo’”.

Quelle rudimentali case erano così descritte da un altro pioniere, che allora era un ragazzino: “‘Nella nostra casa di una sola stanza... non c'erano finestre né una porta. Al suo posto mia madre aveva appeso una vecchia coperta. Quella fu la nostra porta durante il primo inverno. E quella era camera, salotto, cucina, tutto in una stanza di quattro metri per cinque.

Come facessimo ad andare avanti non lo so. Ricordo che la mia cara vecchia madre diceva che nessuna

regina quando entrava nel suo palazzo poteva essere più felice o più orgogliosa della sua dimora e delle benedizioni del Signore di quanto lo era lei quando entrava in quel piccolo rifugio’.

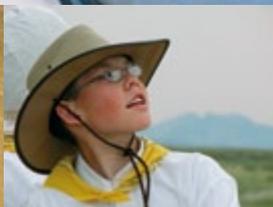
Queste erano le prove, le difficoltà, le lotte e il dolore di quei giorni passati. Venivano affrontate con coraggio risoluto e un'incrollabile fede nel Dio vivente”.³

I pionieri di oggi

“Noi onoriamo coloro che sopportarono incredibili difficoltà. Lodiamo i loro nomi e meditiamo sui loro sacrifici.

Ma cosa possiamo dire del nostro tempo? Vi sono esperienze di pionieri per noi? Le future generazioni rifletteranno con gratitudine sui nostri sforzi, sui nostri esempi? Voi giovani... potete essere ver[i] pionier[i] per il coraggio, la fede, la carità e la determinazione che dimostrate.

Potete rafforzarsi reciprocamente; avete la capacità di notare quello che altri non notano. Quando avete occhi per vedere, orecchie per udire,



cuore per sentire, potete adoperarvi per soccorrere le altre persone della vostra età”.⁴

Il supremo pioniere

“Riflettendo su tutta la storia contenuta nelle Scritture, impariamo dal supremo pioniere, sì, proprio da Gesù Cristo. La Sua nascita fu prevista dagli antichi profeti, la Sua venuta al mondo fu annunciata da un angelo. La Sua vita e il Suo ministero hanno rivoluzionato il mondo...

Nel Libro degli Atti leggiamo: Gesù ‘è andato attorno facendo del bene... perché Iddio era con lui’ (Atti 10:38) ...

La Sua missione, il Suo ministero fra gli uomini, i Suoi insegnamenti di verità, i Suoi atti di misericordia, il Suo profondo amore per noi ci ispirano gratitudine e riscaldano i nostri cuori. Gesù Cristo, il Salvatore del mondo, il Figlio di Dio, fu ed è il supremo pioniere, perché Egli ci ha preceduto, mostrandoci la via da seguire. Prego che possiamo a nostra volta seguirLo sempre”.⁵ ■

NOTE

1. “Vieni e seguitemi”, *Ensign*, luglio 1988, 2; vedere anche *La Stella*, novembre 1988, 2.
2. “Insegnamo ai nostri bambini”, *Liahona*, ottobre 2004, 4.
3. *Ensign*, luglio 1988, 4; vedere anche *La Stella*, novembre 1988, 3.
4. “Tutti pionieri”, *La Stella*, luglio 1997, 108.
5. “Guidati da pionieri spirituali”, *Liahona*, agosto 2006, 7-8.

Anziano Charles e sorella Carol Kewish

Missionari senior, Area Asia

Quando forti temporali e tifoni nell'ottobre del 2009 hanno devastato l'India meridionale, i giovani uomini e i giovani adulti dei distretti di Hyderabad e Bangalore sono entrati in azione in soccorso delle persone colpite dalle alluvioni.

Prasada Gudey, presidente del distretto di Hyderabad, ha detto: "I nostri giovani uomini hanno svolto un lavoro meraviglioso quando hanno consegnato cibo e acqua a chi ne aveva bisogno. I viveri, che erano stati donati, erano arrivati nella provincia ma il governo non era in grado di distribuirli alle migliaia di vittime che avevano trovato rifugio presso gli oltre 200 campi di accoglienza. I membri della Chiesa, con le casacche di Mormon Helping Hands, hanno svolto un efficiente lavoro distribuendo cibo e acqua a tutti".

Alcuni giovani uomini e giovani adulti che hanno servito in quell'occasione hanno espresso la gioia e l'appagamento che il servizio può dare. ■

A destra: "Ero molto felice di avere l'occasione di servire i miei simili. È stata un'esperienza bellissima che mi ha fatto imparare tante cose. Al tempo stesso ci siamo divertiti insieme agli amici ad impacchettare il cibo e le provviste necessarie. Ho sentito l'amore del mio Salvatore e ho provato pace nel servire gli altri".
—Venus Armstrong

"Ero così felice di far parte di questo progetto. Ho provato una grande gioia nel sapere che stavo aiutando a servire persone che avevano così tanto bisogno. Ho pregato perché fossero benedette". —Vishali Natta

In basso: Prabhu Kumar (sul camion) era uno dei sessanta membri della Chiesa che hanno viaggiato per raggiungere i campi profughi a nord dello stato di Karnataka. Hanno consegnato coperte, teloni e kit per l'igiene, che erano stati confezionati dai membri della Chiesa. Ha affermato: "È stato meraviglioso contribuire a questo progetto di soccorso per le inondazioni. Ho sempre avuto il desiderio di aiutare e servire gli altri ed ero veramente grato di poterlo fare. Avevo gli occhi pieni di lacrime alla vista di quelle persone che avevano perso ogni cosa a causa delle inondazioni. È stata una grande benedizione essere in grado di aiutare la gente del mio paese".





LO SAPEVATE?

Il profeta Joseph Smith spiegò che un vero santo degli ultimi giorni deve nutrire gli affamati, rivestire gli ignudi, soccorrere le vedove, asciugare le lacrime dell'orfano, confortare gli afflitti, sia in questa chiesa che in qualsiasi altra o fuori di ogni chiesa, ovunque si trovino (vedere Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith [2007], 437). Grazie al nostro desiderio di servire gli altri, la Chiesa patrocina aiuti umanitari e progetti di sviluppo in tutto il mondo. Ad esempio, nel 2009:

- Gli stabilimenti del Programma del benessere hanno registrato 763.737 giorni di lavoro donato.
- Più di ottomila missionari hanno servito nel programma di benessere.

Fra il 1985 e il 2010 la Chiesa ha offerto aiuti umanitari a 178 paesi. Alcuni progetti specifici hanno incluso:

- prestare soccorsi dopo i terremoti di Haiti, in Indonesia e in Cile, dopo uno tsunami nelle Samoa e dopo un tifone nelle Filippine.
- Finanziare una campagna di vaccinazione contro il morbillo in Africa.
- Distribuire 10,3 milioni di kit per l'igiene, per i neonati e per la scuola.
- Distribuire oltre 55 tonnellate di cibo, 11 tonnellate di forniture mediche e 80 tonnellate di indumenti.

Ulteriori informazioni sul programma di benessere della Chiesa si possono trovare sul sito www.providentliving.org.



In alto: *“Quando ho parlato con i miei amici dell'università del progetto di servizio, erano felici per me. Ho spiegato quello che stavamo facendo e ho condiviso con loro i principi della Chiesa. Mi sentivo meravigliosamente bene mentre aiutavo le persone che facevano parte del progetto. Grazie all'organizzazione della Chiesa per averci dato questa possibilità di servire”. —Deepak Shalma*

A destra: *“Mi sono sentito bene a servire in questo progetto di soccorso per le inondazioni. Ho aiutato a dipingere e distribuire i panieri di cibo. È stata una grande benedizione essere là con gli altri fratelli del sacerdozio e poter aiutare e servire quella gente che aveva tanto bisogno”. —Avinash Thomas*



QUELLO CHE È SPAZZATURA PER UN UOMO È UN TESORO PER UN ALTRO

Un libro con lettere d'oro sulla copertina divenne un tesoro per un uomo che era alla ricerca della verità.

Andrej Bozhenov

Ero in missione ed era un caldo giorno d'estate. Io e il mio collega avevamo camminato per le strade di San Pietroburgo, in Russia, nella speranza di trovare nuove persone interessate. Quella sera vicino a casa incontrammo un uomo anziano e cominciammo a parlare con lui. Sebbene non mostrasse alcun interesse nel Vangelo, entrambi sentimmo l'impulso a dargli una copia del Libro di Mormon. Scrivemmo all'interno i nostri auguri, le nostre testimonianze e le informazioni su come contattarci.

Quella stessa sera, a nostra insaputa, un giovane di nome Ilya era fuori con il fratello. Mentre camminava lungo una strada sotterranea poco illuminata, Ilya notò sul terreno il luccichio dorato della copertina di un libro. Si fermò per dare un'occhiata più da vicino e lesse le lettere dorate stampate in rilievo: Il Libro di

Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo. Lo raccolse e lo portò a casa.

Il giorno dopo io e il mio collega ci stavamo chiedendo come avremmo potuto trovare nuovi simpatizzanti. Molti pensieri affollavano la mia mente: "Noi stiamo facendo il massimo per cercare nuove occasioni. Dove sono i risultati? Forse abbiamo bisogno di cambiare qualcosa di quello che facciamo".

Un attimo dopo il telefono squillò. Alzai la cornetta. La voce dall'altra parte chiese: "Parla un anziano? Ho trovato il libro che avete perso nel sottopasso della metropolitana. Voglio restituirlo".

Gettai subito uno sguardo allo scaffale dove c'erano le mie Scritture. "Non credo di aver perso le Scritture nella metro", risposi. "No, non ho perso la mia copia del Libro di Mormon, lei può tenerlo e leggerlo".

Quel giovane disse di chiamarsi Ilya; spiegò che era originario di

Orsk, in Russia, e che era venuto a San Pietroburgo per lavorare

"Vorrei saperne di più di questo libro e della vostra chiesa", disse. "Possiamo incontrarci?"

Feci un salto dall'eccitazione. Non accadeva tutti i giorni che un potenziale simpatizzante chiamasse per fissare un appuntamento e conoscere meglio la Chiesa.

"Certo che possiamo incontrarci, Ilya!", risposi allegro.

Quando ci incontrammo, Ilya ascoltò attentamente e fece delle domande. Eravamo contenti che fosse così ricettivo al Vangelo.

A un certo punto, durante la lezione, aprii la copia del Libro di Mormon di Ilya. Voltando le pagine scorsi una calligrafia familiare: era la mia! Mi resi conto che era lo stesso libro che avevamo dato all'uomo anziano il giorno prima. Apparentemente l'uomo si era disfatto del libro, che era stato trovato da Ilya. Provai un'immensa gratitudine perché io



e il mio collega avevamo deciso di lasciare il libro a quell'uomo, anche se in quel momento non ne capivamo la ragione.

Non passò molto tempo prima che Ilya decidesse di unirsi alla Chiesa. Cominciò anche a condividere con entusiasmo il messaggio del Vangelo con i suoi parenti e amici.

Ho imparato che il Padre Celeste sa quando una persona è pronta a ricevere la Sua parola. Ci chiede solo, come missionari e membri della Sua Chiesa, quando cerchiamo di condividere il Vangelo, di osservare i Suoi comandamenti e sottometterci alla Sua volontà. In questo caso Dio sapeva che sebbene chi aveva ricevuto inizialmente il nostro Libro di Mormon non ne avrebbe compreso il valore, Ilya invece sì (vedere 1 Nefi 19:7). ■

Continuare a nuotare



La dodicenne Monica Saili adora nuotare. È una delle migliori giovani nuotatrici della Nuova Zelanda. È quasi un pesce.

Forse non è proprio esatto. Ma la sola altra spiegazione del perché è così brava è che si allena tantissimo.

Tutti i lunedì, mercoledì e venerdì alle 5 di mattina è in piscina per due ore. Il martedì, giovedì e sabato dopo la scuola corre sulla pista d'atletica o fa corsa campestre.

L'esercizio che meno le piace quando è in piscina è nuotare a farfalla con un braccio solo, tenendo alto il mento e cambiando braccio ogni 100 metri. "Le spalle bruciano veramente", dice.

Ma ha imparato che quando diventa difficile mantenere l'andatura, rinunciare non rende la vita più facile. Svolgere il lavoro duro è quello che la rende più forte.

Lavoro duro e tempi difficili

Tutto quel duro lavoro ha dato frutti. Ha cominciato a vincere medaglie all'età di dieci anni. Quando aveva 11 anni era fra

le prime dieci della sua nazione per il suo gruppo d'età nello stile a farfalla. A dodici anni è stata selezionata per partecipare a un ritiro con la squadra nazionale di nuoto ed è stata scelta per nuotare ai giochi oceanici a Samoa, contro nuotatori di altre nazioni.

Dice: "Mio papà diceva sempre: 'Il successo arriva con il duro lavoro. Non arriva senza sforzi'".

Monica ha imparato che questo è vero per il nuoto e ha scoperto che è vero anche nella vita, quando il padre morì inaspettatamente dopo il suo undicesimo compleanno.

"Ero molto legata a mio papà", dice Monica. "Mi fece conoscere il nuoto. Mi portava agli allenamenti e alle gare. Quando è morto, mi sono sentita come se non avessi nessuno con cui parlare".

Non arrendersi

Perdere il padre è stato difficile. Ma Monica non si arrende durante gli esercizi difficili; quando il papà è morto, non ha abbandonato la propria fede nel Padre Celeste.



Monica Saili ha imparato che arrendersi quando le cose si fanno difficili non rende la vita più facile.





NON ARRENDETEVI!

“Occasionalmente ognuno di

noi attraversa giorni difficili.

Non disperate; non rinunciate: cercate al di sopra delle nuvole la luce del sole”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), “L’incessante ricerca della verità” La Stella, febbraio 1986, 10.

Con l’aiuto della mamma, Monica ha superato momenti difficili. In questo cammino ha imparato che le cose difficili non possono impedirle di essere felice.



“Papà era il mio esempio”, dice. “Mi ha insegnato a vivere il Vangelo”.

Dopo la sua morte, Monica ha iniziato a studiare le Scritture prima di andare a dormire “per farla diventare un’abitudine”, racconta. A scuola sostiene ciò in cui crede. “Mi vengono fatte tante domande sulla Chiesa”, dice. Inoltre serve come direttrice della musica del rione.

“Sono benedetta perché sono un membro della Chiesa”, spiega Monica. “Mi è di conforto quando sono sotto pressione”.

Più forte alla fine

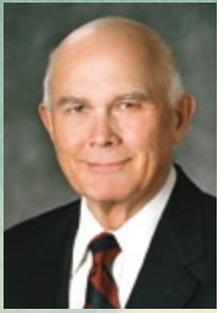
A Monica il padre manca ancora, ma con il sostegno della mamma e della famiglia, va avanti.

La sua vita è piena di lezioni di piano e di violino, riunioni del consiglio degli studenti, nuoto, progresso personale e durante la riunione sacramentale dirige la musica.

Non sa ancora quanto lontano la porterà il nuoto o per quanto tempo lo seguirà, ma per quanto riguarda il Vangelo, è decisa a seguirlo rigorosamente fino alla fine.

“A volte la vita è dura”, spiega Monica. “Ma fare cose difficili può renderci più forti. Bisogna solo continuare a nuotare”. ■

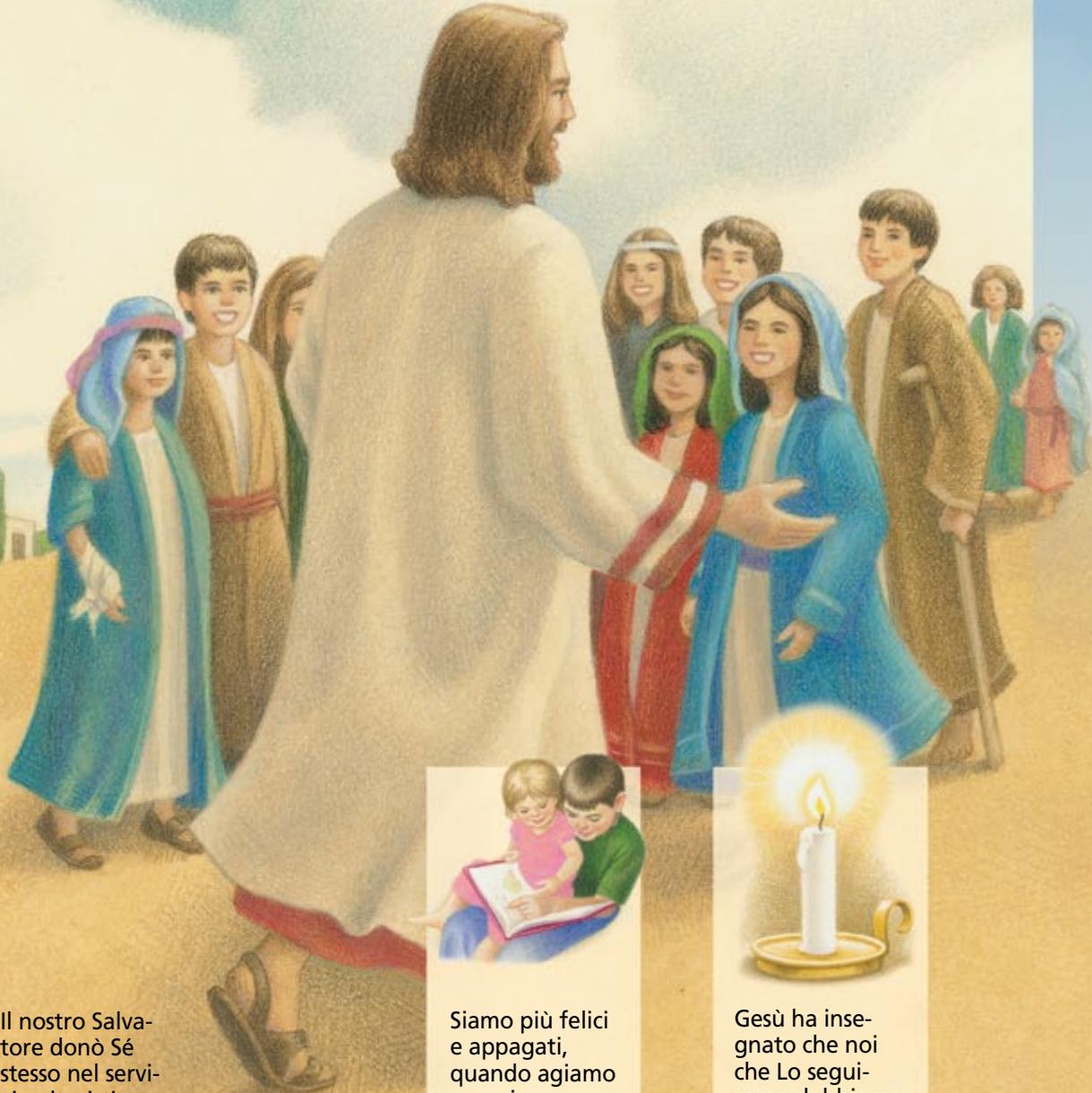
Per vedere altre foto di questa storia, visitate il sito liahona.lds.org.



*L'anziano
Dallin H. Oaks,
membro
del Quorum
dei Dodici
Apostoli, con-
divide alcune
idee su questo
argomento.*

Perché è importante servire gli altri?

Tratto da: "Servizio altruistico", Liahona, maggio 2009, 93-96.



Nel prendere il sacramento ogni settimana, testimoniamo il nostro impegno di servire il Signore e i nostri simili.

Il nostro Salvatore donò Sé stesso nel servizio altruistico. Ha insegnato che ciascuno di noi dovrebbe seguirLo rinunciando ai propri interessi egoistici al fine di servire gli altri.



Siamo più felici e appagati, quando agiamo e serviamo per ciò che diamo e non per ciò che otteniamo.



Gesù ha insegnato che noi che Lo seguiremo dobbiamo essere preziosi e unici, per risplendere al cospetto degli uomini.



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Tornare a casa

Il nostro Padre Celeste vuole che tutti i Suoi figli di spirito ritornino a casa da Lui. Egli ha mandato Suo Figlio Gesù Cristo per rendere il percorso possibile e visibile. Inoltre ha posto guide e soccorritori lungo la via per aiutare i Suoi figli. Genitori, fratelli e sorelle, nonni e nonne, zii e zie sono guide e soccorritori forti.

Anche chi lavora nella Primaria contribuisce a guidare i bambini. Una di queste donne, quando era più giovane, faceva parte del consiglio generale della Primaria che creò il motto SIG. Insegnò nella Primaria del suo rione sino a quasi novant'anni. I bambini piccoli percepivano l'amore che provava per loro. Soprattutto, grazie al suo esempio, hanno imparato a sentire e a riconoscere lo Spirito Santo.



Un pomeriggio, mia moglie aveva portato il nostro bambino più grande a casa di una donna che gli stava insegnando a leggere. Avevamo programmato che io passassi a prenderlo rincasando dal lavoro.

La lezione era terminata prima del previsto. Lui era sicuro di conoscere la strada di casa, così s'incamminò. Dopo aver percorso circa un chilometro, iniziò a farsi buio, ed era ancora molto lontano da casa.

Per via delle lacrime, vedeva in maniera confusa i fari delle macchine che passavano. Si rese conto che aveva bisogno di aiuto. Lasciò la strada e trovò un posto dove inginocchiarsi.

Attraverso i cespugli udì la voce di alcune persone dirette verso di lui. Due giovani lo avevano udito



GUIDA DEI SIG

Il presidente Eyring ha parlato di un'insegnante della Primaria che aveva contribuito a creare il motto SIG: Scegli il giusto. Questo motto per molti anni ha guidato i bambini a fare le scelte giuste. L'anello che vedete è in italiano.

CHI SONO LE VOSTRE GUIDE?

Il presidente Eyring afferma che il Padre Celeste ha posto guide e soccorritori lungo la via per aiutare i Suoi figli a ritornare a Lui. Potete fare il disegno di alcune delle persone che il Padre Celeste ha posto per guidarvi, oppure scrivere un biglietto per ringraziare una di loro per qualcosa che ha fatto per aiutarvi.

UN DIRIGENTE O UN
MEMBRO DELLA CHIESA



UN GENITORE O UN
COMPONENTE DELLA FAMIGLIA



UN INSEGNANTE



UN GENITORE O UN
COMPONENTE DELLA FAMIGLIA



piangere. Gli chiesero: "Possiamo aiutarti?" Spiegò loro di essersi perso e di voler tornare a casa. Gli domandarono se conoscesse il suo numero di telefono o l'indirizzo, ma non li conosceva. Lo portarono poco distante, dove abitavano e trovarono il nostro cognome nell'elenco telefonico.

Quando ricevetti la telefonata, corsi a prenderlo, grato che persone gentili fossero state poste lungo la strada di casa. Da allora sono stato sempre grato che gli fosse stato insegnato a pregare con fede che, quando si fosse perso, l'aiuto sarebbe giunto.

Rendo testimonianza che il Signore ama voi e ogni figlio di Dio. Se seguirete la guida ispirata che si trova nella vera chiesa di Gesù Cristo, potrete giungere in sicurezza alla nostra dimora con il Padre Celeste e il Salvatore. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2010.

Potete usare questa lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

Il tempio è una casa di Dio

“Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l’eternità” (“La famiglia: un proclama al mondo”).

JoAnn Child e Cristina Franco

Che cosa provate quando vedete la bellezza del tempio? Vi vengono in mente queste parole: “Amo il sacro il tempio, voglio entrarvi un dì”?

A volte quando i bambini cantano “Amo il sacro tempio”,¹ desiderano andare un giorno al tempio, ma non comprendono perché ci sono i templi, cosa avviene nel tempio o cosa devono fare per potervi entrare. Impariamo qualcosa di più sul tempio.

Perché ci sono i templi?

Il Signore disse: “Costruite una casa al mio nome, perché vi abiti l’Altissimo” (DeA 124:27). Lo Spirito del Signore dimora nei Suoi templi. Il tempio è una casa di Dio. È un luogo dove facciamo alleanze (o promesse) con il Padre Celeste. Se saremo fedeli alle nostre alleanze, potremo tornare a vivere con Lui.

Cosa avviene nel tempio?

Tutti devono essere battezzati per ritornare al Padre Celeste. Molti figli del Padre Celeste sono morti senza essere battezzati. Quando avrete dodici anni potrete essere battezzati nel tempio per queste persone perché possano ricevere le stesse benedizioni.

Nel tempio riceviamo anche un’investitura, o dono. Questo dono è la promessa che se osserveremo i comandamenti, riceveremo la vita eterna.

Nel tempio marito e moglie possono essere suggellati come famiglia per il tempo e l’eternità. Significa che se rimarranno degni, saranno sposati per sempre e staranno con i propri figli come famiglia eterna.

Ogni cosa che viene fatta nel tempio è fatta con il sacerdozio, o autorità, di Dio.

In che modo mi devo preparare per entrare un giorno nel tempio?

Per entrare nel tempio dovete avere almeno dodici anni. Dovete essere battezzati e confermati. Dovete credere nel Padre Celeste e in Suo figlio, Gesù Cristo. Dovete credere nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Dovete osservare i comandamenti del Padre Celeste. Il vostro vescovo o presidente di ramo vi intervisterà per accertarsi che siate degni di entrare nel tempio e voi riceverete una raccomandazione per il tempio che dovrete mostrare all’entrata. Essere in possesso di una raccomandazione significa che state vivendo nel modo giusto per entrare.

Quando rimanete sul sentiero che vi conduce al tempio, vi preparate per andarvi e “innalzare a Dio le preci del [vostro] cuor. Poiché [sapete] che il sacro tempio è la casa del Signore”.² ■

NOTE

1. “Amo il sacro tempio”, *Innario dei bambini*, 99.
2. “Amo il sacro tempio”, 95



ATTIVITÀ

Osservate entrambi i disegni. Quale famiglia è pronta ad andare all'open house di un tempio? (1) Nel primo disegno fate un cerchio sulle cose che aiutano la famiglia a prepararsi per visitare il tempio. (2) Nel secondo disegno, fate un cerchio sulle cose che la famiglia deve cambiare per essere pronta ad andare al tempio. (3) Pensate a due cose che potete fare per prepararvi ad andare al tempio quando sarete più grandi. Scrivetele sotto i disegni.



Una cosa che posso fare per prepararmi ad andare al tempio: _____.

Una cosa che posso fare per prepararmi ad andare al tempio: _____.

La giornata dei pionieri a **Tahiti**

Maria T. Moody

Ai bambini del Palo di Papeete a Tahiti piacciono molto i pionieri. Si sono riuniti con i propri genitori per commemorare, con l'attività di palo "La giornata dei pionieri", i pionieri che nel 1847 raggiunsero la Valle del Lago Salato.

Ogni rione ha costruito un carro dei pionieri. Alcuni erano fatti con ruote di bicicletta e uno aveva i cavalli di cartone. I bambini hanno marciato in parata, partecipato a giochi che venivano fatti dai pionieri e gustato cibi deliziosi.

La giornata dei pionieri è anche un giorno speciale in cui ricordare le persone di ogni nazione che hanno accettato il Vangelo e hanno contribuito a insegnarlo ad altri. Anche queste persone sono dei pionieri. ■



Questa famiglia aveva berretti, grembiuli e bretelle coordinate.

Questi ragazzini hanno spinto il carro coperto del loro rione nella parata.



Alcune bambine indossavano gonne e cuffie come i pionieri.

Alcune bambini indossavano cappelli e bandane.



La nostra pagina



Marcia V., 5 anni, Perù, è l'orgoglio e la gioia dei suoi genitori, Patricia e Raul. Alla Primaria frequenta la classe dei SIG e ha un anello dei SIG. Le piace colorare le illustrazioni della Liahona e il suo inno preferito è "Sono un figlio di Dio".

Le piace prendersi cura dei bambini più piccoli e aiuta la sua insegnante a cancellare la lavagna. Suona il violino. A Marcia piace la serata familiare ed è felice quando va in Chiesa. Ama il Padre Celeste e sa che anche Lui la ama.

Per inviare un disegno, una fotografia, raccontare un'esperienza, rendere una testimonianza o scrivere una lettera mandate una e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org, scrivendo nell'oggetto del messaggio "Our Page". Ogni articolo deve includere il nome per esteso, l'età e il sesso del bambino, come pure il nome del genitore, il rione o ramo, il palo o distretto, nonché il permesso scritto del genitore (le e-mail sono accettabili) a usare la foto e il materiale del bambino. Le lettere potrebbero essere curate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.



Guillermo T., 8 anni, Venezuela



Sarah D., 6 anni, Brasile



Jair O., 10 anni, Perù

UNA FAMIGLIA PER SEMPRE

Il 23 agosto 2008 la mia famiglia è stata suggellata nel tempio di Salt Lake, Utah. Per noi era un sogno diventato realtà. Abbiamo attraversato il mondo, è stato un viaggio lungo e stancante, ma ne è valsa la pena. Quando siamo arrivati nello Utah era notte e la prima cosa che abbiamo fatto è stata andare a vedere il tempio. Era così bello di notte con tutte le luci che lo illuminavano. Due giorni dopo siamo stati suggellati. Le sorelle che nel tempio si occupano dei bambini hanno aiutato me e mia sorella a indossare i vestiti bianchi. Poi siamo andate dove erano i nostri genitori. Mi sentivo come se stessi per incontrare Gesù. Eravamo così felici di essere suggellati! Ora so che posso vivere con la mia famiglia per sempre.

Dean F., 5 anni, Sri Lanka



La chiamata

“Costruite una casa al mio nome, sì, in questo luogo, affinché possiate dimostrarmi che siete fedeli in tutte quante le cose che vi comando” (DeA 124:55).

Corine Pugh

Racconto basato sulla storia vera del pioniere John Carling

“**I**saac, Isaac”, chiamava la mamma. “Tuo padre ha bisogno di te al recinto”.

Isaac alzò la testa e guardò fuori della finestra. Il sole stava spuntando e questo voleva dire che era tempo di fare i lavori. Isaac si trascinò fuori dal letto e prese la sua camicia. Poteva sentire i buoi che muggivano.

Uscendo dalla porta della cucina vide il papà che portava il vecchio Taurus fuori dal cancello.

“Dove vai così presto, papà?”, chiese Isaac.

“Solo al di là della staccionata. Ho bisogno che tu tenga il secchio della biada così Taurus starà tranquillo”.

Il bue muggì, come a chiedere: “Cosa succede stamattina?” Ma come Isaac gli mise il secchio sotto il naso, Taurus si calmò e cominciò a leccare il mangime con la lunga lingua. Mentre il bue mangiava, il papà assicurò la cavezza alla palizzata.

Quando la mamma uscì dalla porta principale, il papà le disse: “Emeline, ho un progetto speciale. Per favore, mi porti quella grossa matita da falegname che c’è sulla scrivania?”

Quando la mamma tornò con la matita, il papà stese alcune tavole sul terreno, poi, dopo aver guardato Taurus attentamente, cominciò a disegnare sul liscio legno giallo.

“Cosa stai facendo, papà?”, chiese Isaac.

“Io e fratello Fordham abbiamo ricevuto un compito importante per il tempio”, spiegò il papà. “Dobbiamo dare una mano a preparare le dodici statue dei buoi che tengono il fonte battesimale. Sto disegnando un

campione e Taurus è il mio modello”.

Sentendo il suo nome Taurus alzò la testa, poi tornò alla sua colazione.

Isaac guardò il padre che disegnava linee lunghe e larghe. “Comincia ad assomigliare a Taurus”, disse Isaac. “Ma perché hai scelto lui?”

“Perché è forte ed è il miglior bue che abbia mai visto. Vedi come sta in piedi? Sembra consapevole della sua importanza. Inoltre Taurus è obbediente”.

“Questo progetto è una chiamata molto speciale, papà. Non è vero?”

“Sì, figliolo, lo è. Sono grato che mi sia stato chiesto di aiutare”.

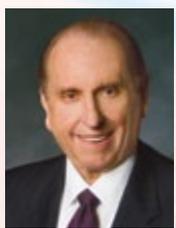
Isaac accarezzò il collo di Taurus. Poteva sentire i forti muscoli dell’animale. “Che onore per te, vecchio mio”, bisbigliò.

Isaac terminò velocemente i suoi lavori. Era stato anche più veloce del solito a preparare le solite due dozzine di mollette. Sapeva che dopo aver finito avrebbe avuto il tempo per fare quello che voleva.

Quel giorno Isaac voleva disegnare. I suoi genitori gli avevano dato il permesso di disegnare sul caminetto, usando pezzetti di carbone rimasti dai ceppi bruciati. Il carbone veniva via con facilità e poteva usarlo per disegnare linee larghe o strette.

Mentre disegnava Taurus, Isaac pensò a suo padre e al bellissimo tempio che veniva costruito a Nauvoo. Se Isaac fosse stato forte e obbediente come Taurus, forse il Signore lo avrebbe scelto per lavorare per il tempio, proprio come suo padre. ■





“**C**ondividete i vostri talenti, poiché ciò che siamo disposti a condividere viene mantenuto vivo”.

Presidente Thomas S. Monson, “Lo spirito della Società di Soccorso”, *La Stella*, luglio 1992, 122.

ILLUSTRAZIONE DI JIM MADSEN



Insieme per sempre

Rebecca Cornish Talley

Racconto basato su una storia vera

“Egli volgerà il cuore dei padri verso i figlioli, e il cuore dei figlioli verso i loro padri” (3 Nefi 25:6).

1. Prima che il tempio vicino alla loro casa fosse dedicato, Olivia invitò la nonna ad andare con lei all'open house del tempio.



2.



3.



4.

I suggellamenti vengono celebrati in questa stanza. Mettiti davanti a questo specchio e guarda nello specchio dall'altra parte della stanza. Che cosa vedi?



È come se continuassimo per sempre.

Proprio come la nostra famiglia, giusto? Un giorno rivedremo anche il nonno.

Hai ragione. Se osserviamo i comandamenti, possiamo stare con il nonno e con tutta la nostra famiglia perché siamo stati suggellati nel tempo.



5. Olivia e la nonna seguirono la guida nella sala celeste del tempio.

So come ci si sente qua. Mi sento felice.

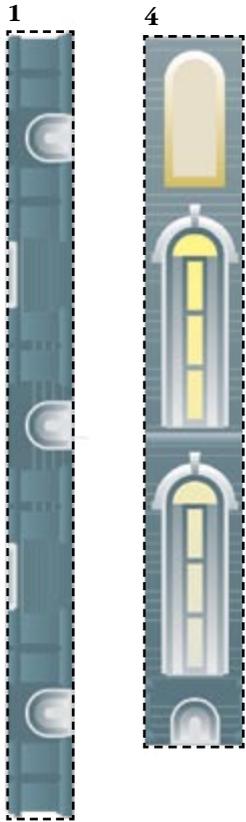
Anch'io.

6.

Amo il tempio, nonna. Un giorno, quando sarò più grande, ritornerò qua per sposarmi. Sono felice che tutta la nostra famiglia può stare insieme per sempre, anche il nonno.

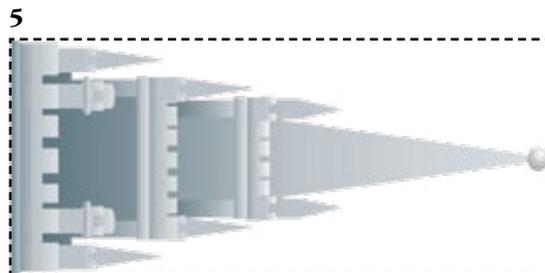
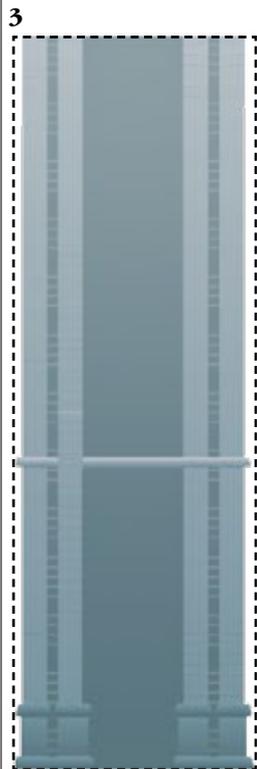
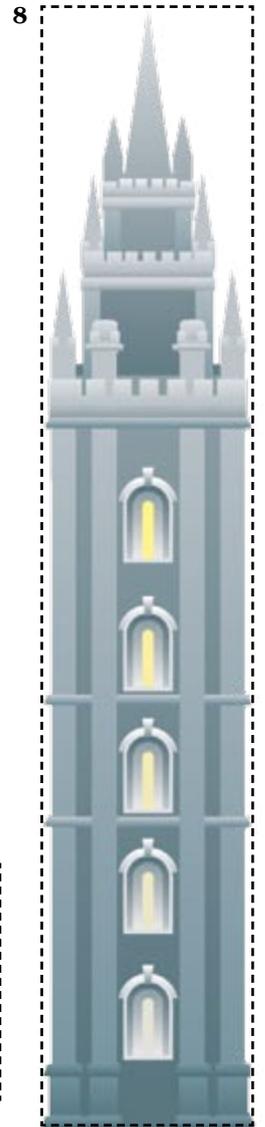
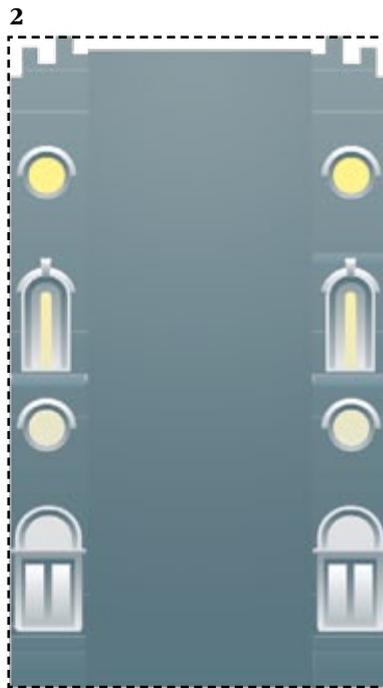
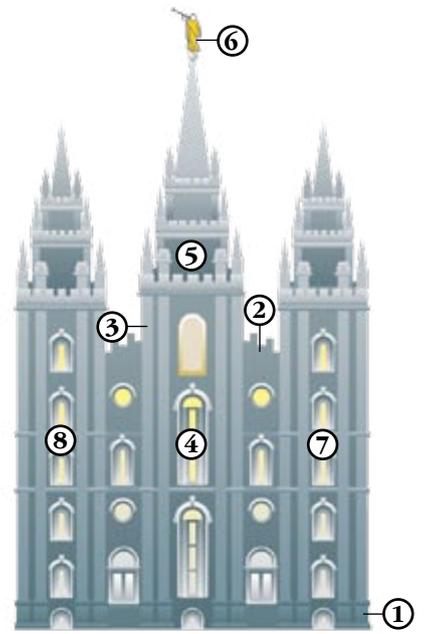
Proprio così. Sono molto grata per il tempio, per l'open house e per te.





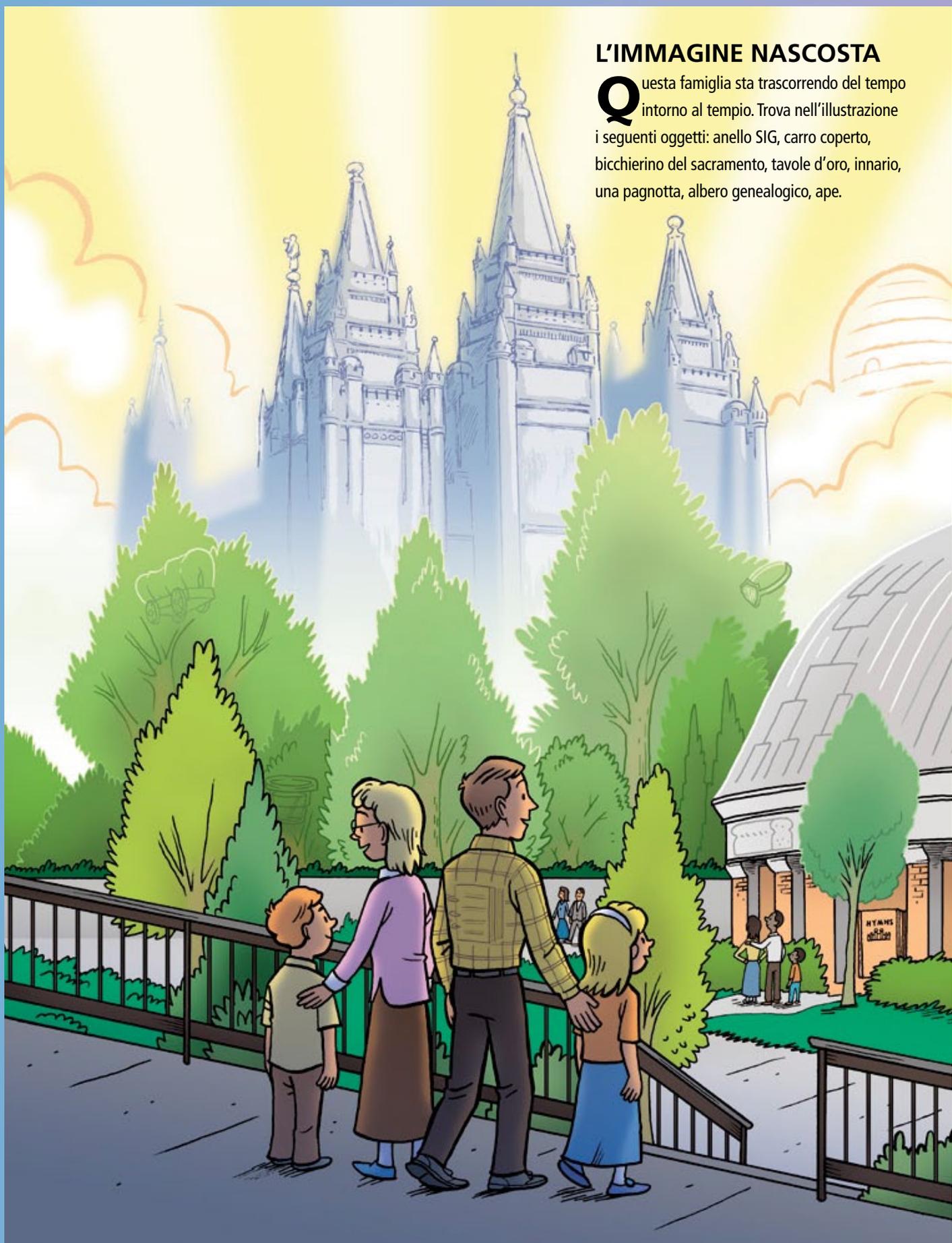
COSTRUIRE UN TEMPIO

I primi coloni che si stabilirono nella Valle del Lago Salato impiegarono quarant'anni per costruire il tempio di Salt Lake. Con l'aiuto di un adulto, ritaglia queste parti del tempio e riunisci i pezzi per costruire un modellino.



L'IMMAGINE NASCOSTA

Questa famiglia sta trascorrendo del tempo intorno al tempio. Trova nell'illustrazione i seguenti oggetti: anello SIG, carro coperto, bicchierino del sacramento, tavole d'oro, innario, una pagnotta, albero genealogico, ape.



Schede della conferenza

Puoi ritagliare queste schede e usarle per ricordare ciò che hai imparato alla conferenza generale.



“Miei giovani amici... abbiate sempre il tempio tra i vostri obiettivi. Non fate nulla che vi impedirà di entrare per le sue porte e di prendere parte alle sue sacre ed eterne benedizioni”.

Presidente Thomas S. Monson



“Essere cristiani e vivere come veri discepoli di Cristo, è qualcosa di glorioso”.

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli



“Il Signore vi condurrà verso la felicità che desiderate a partire da quelle che a voi sembreranno delle scelte insignificanti. Tramite le vostre scelte Egli sarà in grado di benedire innumerevoli persone”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza



“Con la gentilezza e il servizio affettuoso, possiamo fare amicizia con coloro che serviamo. Da queste amicizie giunge una migliore comprensione della nostra devozione al Vangelo e il desiderio di conoscerci meglio”.

Anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli



“Non fate passare un giorno senza fare qualcosa per mettere in pratica i suggerimenti dello Spirito”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza



“Non possiamo vedere il nostro Padre Celeste, ma possiamo ascoltare la Sua voce affinché ci dia la forza di cui abbiamo bisogno per sopportare le difficoltà della vita”.

Jean A. Stevens, prima consigliera della presidenza generale della Primaria



“Siete venuti sulla terra ora... e il Signore ha cominciato a preparare il mondo per il Suo glorioso ritorno. Questi sono giorni di grandi opportunità e di importanti responsabilità. Questi sono i vostri giorni”.

Anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli



“Voi non siete sole... Se osservate le alleanze che avete fatto, lo Spirito Santo vi guida e vi protegge. Sarete circondate da eserciti celesti di angeli”.

Elaine S. Dalton Presidentessa generale delle Giovani Donne

La Chiesa cerca storie di pionieri moderni

Hikari Loftus

Riviste della Chiesa

Quando i membri della Chiesa pensano ai pionieri, di solito si immaginano coloro che nel diciannovesimo secolo hanno attraversato gli Stati Uniti diretti ad ovest per nave o a piedi.

Molti non si rendono conto di essere oggi pionieri di frontiera.

Il Dipartimento di storia della Chiesa attualmente cerca storie di pionieri moderni. Pur apprezzando tutte le storie personali che vengono inviate, il dipartimento è interessato in modo particolare a storie di convertiti, persone che vivono in un'area dove c'è o è in costruzione un nuovo tempio, missionari che servono in una missione nuova e chi applica il Vangelo nella propria vita, anche se non vive in mezzo a molti altri Santi degli Ultimi Giorni.

“Le storie personali di altre persone possono aiutare chi ha vissuto una esperienza simile o abita nella stessa zona”, ha detto Brad Westwood,

direttore delle acquisizioni del Dipartimento di storia della Chiesa.

Le storie personali possono essere storie di vita complete, oppure una parte, uno stralcio, come ricordi della missione, esperienze personali di genitore o altre storie specifiche che si riferiscono a un avvenimento importante, ha detto il fratello Westwood.

“Noi crediamo che tutti i figli di Dio, ai Suoi occhi, siano uguali”, ha detto il fratello Westwood. “Tutti abbiamo una storia importante da raccontare, tutti in questo mondo viviamo un'esperienza che ci mette alla prova e sappiamo che questa storia può aiutare a formare la testimonianza.”

Tra cento anni, continua il fratello Westwood, chi non avrà una storia di famiglia propria potrà leggere la vostra e dire: “Ecco cosa significa essere un convertito”.

Mano a mano che le persone conoscono i propri parenti o gli altri pionieri e le lotte che hanno



Il breve film sulla vita di Joseph Millett, disponibile in lingua inglese all'indirizzo news.lds.org, racconta una storia che rafforza la nostra fede e che, grazie alle storie personali, è giunta fino a noi oggi.

combattuto, le lezioni che hanno imparato e la saggezza che hanno conquistato, possono trovare consiglio e aiuto per la propria vita.

Quando una storia viene inviata alla biblioteca viene catalogata e messa a disposizione dei visitatori che possono guardarla e leggerla. I manoscritti e i libri sono conservati nei locali climatizzati della Biblioteca di storia della Chiesa, che ne prolungano la conservazione.

Il fratello Westwood ha dato i seguenti consigli a chi ha intenzione di inviare la propria storia personale alla Biblioteca di storia della Chiesa:

Scrivete perché venga letto dal pubblico. Sebbene i diari siano fonti storiche meravigliose, spesso parlano di avvenimenti quotidiani e di pensieri personali che non sempre sono adatti per il pubblico. Talvolta possono compromettere la privacy di qualcuno. Se le storie contengono informazioni che possono danneggiare il buon nome di una persona, saranno accettate ma non saranno a disposizione del pubblico.

Scrivete storie divise in parti o episodi. Spesso cercare di iniziare con le primissime memorie di quando eravate bambini per arrivare fino ad oggi può scoraggiare. Iniziate scrivendo una storia alla volta. Per esempio, iniziate scrivendo della vostra missione. Una volta completata questa parte, passate a un altro episodio della vostra vita.

Usate documenti originali. Se avete una lettera, trascrivetela o mettetela in un libro. Se avete una foto, includetela. Se avete usato informazioni tratte da un libro specifico, scrivete un appunto. Gli album occupano un posto importante nella storia personale ma chi li crea di solito non riporta il contesto o gli avvenimenti ritratti nelle foto, ha detto il fratello Westwood. Suggerisce di usare qualche minuto per scrivere cosa è raffigurato nelle foto di un album.

Consultatevi e intervistate gli altri. “Noi generalmente pensiamo alla nostra storia persona con la nostra visione, ma se abbiamo più prospettive, la nostra storia ha più peso”, ha detto il fratello

Westwood. Le interviste alle altre persone presentano una prospettiva diversa e possono aiutarvi a migliorare la storia.

Scrivete di esperienze spirituali, momenti importanti e di fattori, persone e avvenimenti chiave. “Alle persone piacciono le storie raccontate bene”, ha detto il fratello Westwood. Scrivete di esperienze che abbiano un inizio, una parte centrale e una fine. “Non usate sessanta pagine per raccontare i primi due anni della vostra vita.

Probabilmente non la scriverete e gli altri non la leggeranno”.

Scrivete delle cose che vi appassionano. Il fratello Westwood ha suggerito che invece di scrivere in ordine cronologico, possiamo scrivere a tema o di un argomento che ci interessa.

Ancora più importante, i membri non devono sottoporre una storia personale o familiare alla Chiesa senza averla fatta leggere prima ai membri della famiglia, perché dovrebbe rafforzare la famiglia di

cui si parla.

Il fratello Westwood è dell’opinione che coloro che trovano il tempo per sottoporre una storia personale, scrivendo con onestà sia dei tempi difficili che di quelli buoni, avranno la capacità di vedere la mano del Signore nella propria vita e lasceranno un’eredità e ricordi che rafforzeranno la propria famiglia e gli altri membri della Chiesa.

Se sei un pioniere moderno e vuoi condividere le tue esperienze, invia la tua storia al Dipartimento di storia della Chiesa.

Puoi consegnarla o spedirla al seguente indirizzo: Church History Library, 15 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-1600, USA, Attention: Acquisitions.

L’orario per le consegne a mano è dalle 9 alle 17, da lunedì a venerdì.

Potete anche inviare la vostra storia via e-mail a ChurchHistoryAcquisitions@ldschurch.org oppure telefonare direttamente al centralino del Church History Acquisition, numero 001-801-240-5696. ■



© 2006 DAVID STOKER

Le storie personali possono aiutare le altre persone a rafforzare la propria fede.

I Giovani Adulti devono diventare la generazione migliore, dice l'anziano Perry

“Ho visto il fervente potere spirituale dei giovani adulti di questa chiesa”, ha detto l'anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli nel corso della riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa trasmessa il 6 marzo 2011. “Conosco le vostre capacità”.

Ha parlato di quattro cose che aiuteranno i giovani adulti a adempiere il loro potenziale e aiutare gli altri a riacquistare fede in Cristo: la preghiera quotidiana, lo studio quotidiano delle Scritture, la dignità di andare al tempio e il servizio altruistico quotidiano.

“Voi siete la generazione che il Signore ha tenuto in serbo per questo momento... Vi sfido a diventare la generazione migliore”, ha detto l'anziano Perry.

Leggete, ascoltate o guardate il discorso in più lingue su institute.lds.org. Cliccate su **CES Firesides**, quindi scegliete la lingua.

Il Vangelo dà gioia, assicura l'anziano Cook ai santi dell'Asia

L'anziano Quentin L. Cook, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha visitato i santi della Corea e del Giappone dal 12 al 20 febbraio 2011.

Rivolgendosi ai membri della Chiesa a Seul, in Corea, ha detto che dobbiamo essere grati per quello che abbiamo invece che concentrarsi su quello che non abbiamo. Ha ricordato loro che il Vangelo dà la gioia, la felicità e la pace che tutti ricerchiamo.

L'anziano Cook si è incontrato anche con gli inviati di diverse testate giornalistiche per una sessione di domande e risposte.

L'anziano Cook si è incontrato con i missionari della missione coreana di Daejeon e ha insegnato, consigliato e risposto alle loro domande. Nella



FOTOGRAFIA DI GEON WOO JUN

Durante il suo viaggio nella Corea del Sud l'anziano Quentin L. Cook ha ricordato ai Santi degli Ultimi Giorni che il Vangelo ci dà la gioia e la pace che ricerchiamo. Altre foto disponibili sul sito news.lds.org.

stessa missione ha anche preso parte a una conferenza dei dirigenti del sacerdozio.

Al termine della viaggio in Corea l'anziano Cook ha partecipato alla conferenza del palo di Cheongju, la prima visita di un apostolo al palo.

L'anziano Cook era presente anche alla conferenza dei dirigenti del sacerdozio di Kobe, in Giappone, e alla conferenza del palo di Okayama, si è incontrato con i rappresentanti del tempio di Meiji a Tokyo e ha compiuto una breve visita in Vietnam.

La legge ci permette di raggiungere il nostro potenziale, afferma l'anziano Christofferson

“Dio delega a noi, Suoi figli, la possibilità e la responsabilità di stabilire leggi e sistemi legislativi per governare i rapporti e la condotta dell'uomo”, ha detto l'anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, in un discorso ai membri della J. Reuben Clark Law Society il 4 febbraio. Ha parlato del ruolo che la legge ha nel permettere agli individui di raggiungere il pieno potenziale in questa vita e nella prossima.

L'anziano Christofferson ha ricordato alla platea

che “noi non possiamo raggiungere la massima giustizia, solo Gesù Cristo può farlo”, e che “guidare gli altri al Salvatore è la cosa più grande che possiamo fare per aiutarli a diventare ciò che possono diventare”. Ha reso la sua testimonianza del potere di correggere gli errori e “compensare le nostre mancanze e giustificarci davanti a quella legge che ci consente di diventare co-eredi della vita eterna con Lui”. Ha terminato il suo discorso con la testimonianza che Cristo vive.

Durante la riunione al caminetto, l'anziano Christofferson ha ricevuto il J. Reuben Clark Law Society Distinguished Service Award per il suo contributo in campo legale.

La sorella Beck sottolinea il ruolo della Società di Soccorso nel piano di Dio

La presidentessa generale della Società di Soccorso, Julie B. Beck, si è incontrata il 26 febbraio 2011 con circa 10.000 sorelle e dirigenti della Società di Soccorso al campus della BYU-Idaho con l'obiettivo di consolidare la loro fede e rafforzare il loro ruolo nella Società di Soccorso e nel piano di salvezza.

La sorella Beck ha risposto, nel corso della sessione generale e di una sessione di addestramento per le dirigenti, alle domande delle sorelle e dei dirigenti del sacerdozio provenienti da più di quaranta pali dell'Idaho sud-orientale.

Ha testimoniato alle sorelle impegnate nell'opera della Società di Soccorso che se tengono a mente e nel cuore gli scopi del Signore e li adempiono qui sulla terra, saranno benedette, rafforzate, purificate e sanate.

“Abbiamo un'organizzazione stabilita dal Signore per benedire le Sue figlie”, ha detto. “Il Signore sa chi siete perché questa è la Sua opera. Egli vi rafforzerà e vi onorerà”.

Potete leggere quanto altro detto dalla sorella Beck e guardare il video che accompagna le sue parole sul sito news.lds.org. (Video e testo sono disponibili solo in inglese). ■

Le macchine da cucire contribuiscono ad accrescere l'autosufficienza

Le possibilità di lavoro e di rendersi autosufficienti per le donne che vivono nelle zone rurali delle Isole Figi sono aumentate con la donazione da parte della Chiesa nel 2010 di 50 macchine da cucire al ministro dei servizi sociali delle Figi.

Il contributo dei membri al fondo umanitario permette alla Chiesa di affrontare i bisogni delle persone in tutto il mondo con progetti come quello della donazione di macchine da cucire. I rappresentanti della Chiesa lavorano fianco a fianco con i capi dei villaggi e dei governi per comprendere le condizioni locali e rispettare i desideri dei membri della comunità.

“Ci occupiamo di progetti simili perché siamo seguaci di Gesù Cristo”, ha detto in un'intervista al *Fiji Times* l'anziano Taniela B. Wakolo, Settanta di area. “La nostra fede ci porta a ... fare il bene nel mondo”.

Membro della Chiesa giapponese riceve un riconoscimento

Il 9 novembre 2010, quattro mesi prima del devastante terremoto che ha colpito il Giappone, Yoji Sugiyama, membro del palo di Fujisawa,

ha ricevuto il riconoscimento al valore Sacred Treasure per il servizio meritevole reso al suo paese.

Membro da anni del Ministero degli Esteri, il fratello Sugiyama si occupava attivamente della conduzione di trattative e ha servito come diplomatico per il Giappone.

Il fratello Sugiyama riconosce che il Signore dà a ciascuno di noi possibilità di comportarsi bene nelle nostre sfere personali e afferma: “Il Signore a volte ci presenta delle difficoltà perché scopriamo quali sono le nostre necessità. Gli uomini non farebbero nessun progresso e non ci sarebbe felicità nel mondo, senza la conoscenza di questi bisogni e la possibilità di trovare buone soluzioni”.



Latter-day Saint Charities fornisce acqua potabile

Sono circa un miliardo le persone nel mondo prive di acqua potabile. Questa carenza è spesso causa di malattie quali colera, dissenteria e tifo. Dal 2002 i progetti hanno consentito l'accesso all'acqua potabile a più di sette milioni di persone in oltre cinquemila comunità. Il video *Water Is Happiness* rappresenta la storia delle LDS Charities che portano l'acqua potabile a un villaggio in Sierra Leone. ■

BREVI NOTIZIE DAL MONDO

Insegnamenti dei profeti viventi edizione aggiornata

Il Sistema Educativo della Chiesa ha pubblicato un nuovo manuale a colori, *Insegnamenti dei profeti viventi*. Il nuovo manuale sottolinea l'importanza dei profeti moderni, descrive il ruolo della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli e spiega come avviene la successione nella Prima Presidenza

È possibile acquistarlo all'indirizzo store.lds.org o nei centri distribuzione in tutti gli Stati Uniti. Il manuale è attualmente disponibile in inglese e spagnolo ed è in fase di traduzione in altre lingue.

La chiesa ospita l'Interfaith Tribute

Domenica 20 febbraio 2011 nel Tabernacolo sulla Piazza del Tempio ha avuto luogo uno spettacolo musicale interreligioso



© 2007 IRI

L'Interfaith Music Tribute, che è stato tenuto la prima volta nel corso dei giochi olimpici del 2002, viene organizzato ogni anno a febbraio.

caratterizzato da canti, balli, Scritture e preghiere delle varie tradizioni religiose.

Il concerto di domenica era stato preceduto da altri eventi tenuti nelle sinagoghe, cappelle, templi hindu locali e in altre location che hanno messo in evidenza le tradizioni della comunità religiosa dello Utah. ■

COMMENTO

Una casa e un matrimonio fondati sul Salvatore

Io e mio marito usiamo la *Liahona* per la serata familiare. È un'esperienza che edifica. Cerchiamo parole ispirative nei messaggi della Prima Presidenza che ci aiutino ad affrontare le nostre prove di tutti i giorni. In questo modo rafforziamo le fondamenta di una casa e di un matrimonio fondati sul Salvatore Gesù Cristo.

Patricia Oliveira de Souza Balena Leal, Brasile

Felicità in mezzo alla tristezza

I messaggi nella *Liahona* mi hanno dato forza, in modo particolare da quando mia madre è mancata. Anche nella più profonda tristezza, sono felice di far parte di questa grande opera e di avere nella vita tutte le benedizioni del Vangelo. So che se persevererò fino alla fine, potrò stare di nuovo con mia madre. ■

Dinabel Zelaya, Honduras

Inviare commenti o suggerimenti a: liahona@ldschurch.org. Il materiale inviato potrà essere adattato per ragioni di spazio o chiarezza.

IDEE PER LA SERATA FAMILIARE

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.

"Andate avanti", pagina 42: Come parte della lezione, potete fare il gioco Simone dice per rappresentare che state aspettando qualcuno che vi dica di andare avanti.

(Svolgimento del

gioco: una persona dice "Simone

dice ..." quindi

dice agli altri di

compiere un'azione, come alzare la

mano. La persona continua per un po' così poi cerca di indurre gli altri a fare un

movimento prima che lei dica "Simone

dice". Ad esempio: "Simone dice alzate

la mano. Simone dice battete le mani.

Battete il piede"). Testimoniate di una

volta quando siete stati guidati mentre andavate avanti.

"La risposta nel versetto 8",

pagina 50: Leggete l'articolo insieme, poi leggete Giacomo 1:8. Parlate di cosa significa essere d'animo doppio. Potete leggere anche Matteo 6:24 e Giosuè 24:15. Che cosa ci insegna questo articolo sul rapporto fra le nostre scelte e i nostri desideri? Cosa ci insegna sul Padre Celeste? Che cosa fece Angelica per trovare una risposta alle sue domande? Potete testimoniare dell'importanza dello studio delle Scritture e della preghiera.

"La chiamata", pagina 68. Raccontate la storia. Potete parlare di come i talenti dei membri della vostra famiglia possono portare dei benefici alle altre persone attraverso il servizio e gli incarichi nella Chiesa. Prendete l'impegno di imparare o migliorare un talento o una cosa in cui siete abili. ■



QUEST'ANNO È UN'ERBACCIA.— STRAPPALA

Mont Poulsen

Sono cresciuto a Lehi, nello Utah. La mia famiglia aveva un orto abbastanza grande da poter fare ogni anno la rotazione del grano e delle patate. Un giorno mio padre mi chiese di strappare le erbacce dal grano, mentre lui lo avrebbe fatto con le patate. Mentre lavoravo su una fila di grano alto 15 centimetri, trovai una pianta solitaria di patate che era cresciuta più grande e più bella delle piante di patate che erano dalla parte dell'orto dove si trovava papà. Lo chiamai e gli chiesi: "Cosa ne faccio di questa?"

Papà quasi non guardò: "Strappala".

Pensando che non si fosse reso conto che stavo indicando una pianta di patate, replicai: "Ma papà, Non è un'erbaccia. È una patata". Di nuovo, senza guardare, disse: "Non quest'anno. Quest'anno è un'erbaccia. Tirala via". Così feci.

Da allora ho riflettuto spesso sulla saggezza delle parole di mio padre. Mi sono reso conto che obbedienza non significa solo fare una scelta giusta, ma fare una scelta giusta *al momento giusto*. Quando penso a tutte le cose che il Padre Celeste vorrebbe che facessi in questa vita, farle al momento giusto mi sembra tanto importante quando



Quando penso a tutte le cose che il Padre Celeste vorrebbe che facessi in questa vita, farle al momento giusto mi sembra tanto importante quanto il farle.

il farle. Per esempio, servire una missione, uscire come coppia, sposarsi, avere dei figli, ricevere un'istruzione e iniziare a lavorare a tempo pieno sono scelte giuste. Eppure quando le persone fanno queste cose buone

nell'ordine sbagliato, spesso le conseguenze sono disastrose.

Re Beniamino ha insegnato che dobbiamo badare "che tutte queste cose siano fatte con saggezza e ordine" (Mosia 4:27). L'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: "La fede include anche la fiducia nella tabella di marcia di Dio, poiché Egli ha detto: 'Ogni cosa deve avvenire a suo tempo' (DeA 64:32)".¹

Credo che Satana ci inganni convincendoci a fare le cose giuste nell'ordine sbagliato: intimità sessuale prima del matrimonio, corteggiamento prima dei sedici anni, diventare genitore e poi sposarsi, e così via. I più grandi comandamenti di Dio, se compromessi o profanati, diventano piante cresciute fuori stagione, ossia erbacce. Ogni volta che sono stato tentato di giustificare un'azione giusta nel momento sbagliato, sono stato grato per la lezione importante impartitami da mio padre: "Non quest'anno. Quest'anno è un'erbaccia. Strappala". ■

NOTA

1. Neal A. Maxwell, "Onde non abbiate a stancarvi, perdendovi d'animo", *La Stella*, maggio 1991, 86.

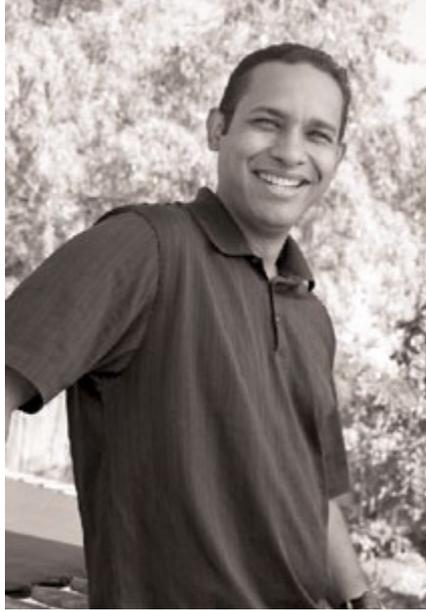


Donne di tutte le nazioni per la pace, di Emma Allebes

“Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomentate” (Giovanni 14:27).

“V’ho dette queste cose, affinché abbiate pace

in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo” (Giovanni 16:33).



Victor Vasquez (sopra) e Ruth Lopez Anderson (prima pagina di copertina) sono 2 dei 24 santi sudamericani che hanno condiviso la loro storia e le loro testimonianze in *Mi Vida, Mi Historia*—una mostra tenuta recentemente al Museo di storia della Chiesa a Salt Lake City. Leggete 9 di queste storie di santi degli ultimi giorni alle pagine 16–21. L'intera mostra si può vedere online in spagnolo e in inglese sul sito lds.org/churchhistory/museum/exhibits/mividamihistoria.